

# RESOCONTO STENOGRAFICO

288.

## SEDUTA DI VENERDÌ 27 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FORTUNA**

INDI

DEL PRESIDENTE **IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **MARTINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	25725	<b>BONINO (PR)</b> . . . . .	25779
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		<b>BOZZI (PLI)</b> . . . . .	25730
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	25725	<b>CATALANO (PDUP)</b> . . . . .	25728
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	25725, 25726, 25749 25750, 25751, 25758, 25764 25772, 25776, 25779, 25781	<b>CICCIOMESSERE (PR)</b> . . . . .	25750, 25751
<b>AGLIETTA (PR)</b> . . . . .	25734, 25773	<b>CRISTOFORI (DC)</b> . . . . .	25761
<b>BIANCO GERARDO (DC)</b> . . . . .	25774	<b>DEL PENNINO (PRI)</b> . . . . .	25780
<b>BIONDI (PLI)</b> . . . . .	25777	<b>DI GIULIO (PCI)</b> . . . . .	25725
		<b>DUJANY (Misto-Mov. Dem. Pop.)</b> . . . . .	25726
		<b>ESPOSTO (PCI)</b> . . . . .	25758
		<b>FRACCHIA (PCI)</b> . . . . .	25765, 25774
		<b>GALANTE GARRONE (Misto-Ind. Sin.)</b> . . . . .	25781
		<b>GAVA, Ministro senza portafoglio</b> . . . . .	25765
		<b>LABRIOLA (PSI)</b> . . . . .	25741, 25778

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .	
25750	<b>Proposte di legge:</b>
MACCIOTTA (PCI) . . . . .	25782
MAGRI (PDUP) . . . . .	25762
MAMMÌ (PRI) . . . . .	25764
MANFREDI MANFREDO (DC) . . . . .	25747
MILANI (PDUP) . . . . .	25777
NAPOLETANO ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . . . . .	25731
NAPOLITANO (PCI) . . . . .	25744
PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	25774, 25776
PINTO (PR) . . . . .	25760
RAVAGLIA (PRI) . . . . .	25733
REGGIANI (PSDI) . . . . .	25780
RIZ ( <i>Misto-SVP</i> ) . . . . .	25727, 25781
SOSPIRI (MSI-DN) . . . . .	25761, 25783
SPAVENTA ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . . . . .	25749
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . .	25782
VALENSISE (MSI-DN) . . . . .	25739
VIZZINI (PSDI) . . . . .	25736
	<b>(Annunzio) . . . . . 25725, 25772</b>
	<b>(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 25740</b>
	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 25791</b>
	<b>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Sostituzione di un deputato componente) . . . . . 25772</b>
	<b>Consigli regionali (Trasmissione di documenti) . . . . . 25772</b>
	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione) . . . . . 25741</b>
	<b>Votazioni per appello nominale . . . . . 25750</b> 25764, 25784
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . . 25791</b>

**La seduta comincia alle 9,30.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato Gunnella è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 26 febbraio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DEGENNARO ed altri: « Norme per la concessione di un contributo dello Stato a favore dei comuni per il potenziamento delle aziende di trasporto pubblico urbano, a seguito o in vista, della chiusura dei centri urbani al traffico privato » (2398);

DUTTO: « Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle Forze armate e dei corpi di polizia » (2399).

Saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Onorevoli colleghi, come ricorderete, nella seduta di ieri l'Assemblea ha acquisito i pareri della Commissione e del Governo e sono state poste questioni di fiducia su taluni subemendamenti e articoli aggiuntivi.

Al fine di regolare i nostri lavori in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso che sui singoli articoli aggiuntivi o subemendamenti saranno consentite dichiarazioni di voto per i regolamentari 10 minuti, mentre sarà consentito di fare una dichiarazione di voto per ciascun gruppo sul complesso dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo Valensise 16. 01 sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia, per non più di venti minuti. Quindi gli onorevoli colleghi non dovranno allarmarsi se riscontreranno questo trattamento differenziato che deriva soltanto dalla decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

DI GIULIO. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto sul complesso della fiducia si riferiscono agli articoli aggiuntivi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

e ai subemendamenti sui quali attualmente è stata posta la fiducia.

PRESIDENTE. È esatto.

DI GIULIO. Quindi, qualora la questione di fiducia nel corso del dibattito fosse posta su altri articoli aggiuntivi o subemendamenti, l'impegno assunto di formulare la propria dichiarazione di voto sul complesso della fiducia non avrebbe più valore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Giulio, le do atto che questa riserva era stata sollevata anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo; comunque, fino a questo momento sono state poste 4 questioni di fiducia. Dico questo perché non si perda il conto strada facendo.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08.

*Dopo le parole:* delle miniere di zolfo della Sicilia, *aggiungere le seguenti:* nonché delle pensioni, delle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria per gli artigiani, per gli esercenti attività commerciali e per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui, rispettivamente, alle leggi 4 luglio 1959, n. 463, 22 luglio 1966, n. 613, e 26 ottobre 1957, n. 1047, a decorrere dal 1° gennaio 1981.

0. 16.08. 3

DI GIULIO, POCHETTI, MACCIOTTA, BELARDI MERLO, ZOPPETTI, CURCIO, POLITANO, ICHINO, RAMELLA, IANNI, TORRI, ZANINI, FRANCESE.

*Sostituire le parole:* 40 per cento, *con le seguenti:* 33 per cento.

0. 16.08. 4

DI GIULIO, POCHETTI, MACCIOTTA, BELARDI MERLO, ZOPPETTI, ZANINI, TORRI, POLITANO, GAMBOLATO, CIRINO POMICINO, ICHINO, RAMELLA, IANNI, FRANCESE.

È stato inoltre presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Vizzini 16. 02:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

La nuova periodicità della scala mobile è estesa anche alle categorie (invalidi civili, non vedenti e sordomuti) il cui relativo trattamento è regolato dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e dall'articolo 14-bis della legge 29 febbraio 1980, n. 33.

0. 16.02.3.

BARTOLINI, ZOPPETTI, GAMBOLATO, BELARDI MERLO, SICOLO, BONETTI MATTINZOLI, TORRI, ALICI, CASTOLDI, ALLEGRA, MACCIOTTA, GIURA LONGO.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo Valensise 16. 01 relativamente ai quali il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dujany. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, guardavo se la televisione stesse riprendendo solo i radicali od anche i rappresentanti di questi poveri gruppi « periferici » (*Applausi*).

*Una voce al centro.* Bravo Dujany!

DUJANY. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, egregi colleghi...

MELLINI. Stai tranquillo, se parli male dei radicali vi riprenderanno tutti!

*Una voce al centro.* Stai buono, Mellini!

DUJANY. ... annuncio che voterò la fiducia al Governo e nel contempo annuncio il mio voto favorevole agli emendamenti presentati dal Governo stesso.

La proposta governativa, seppure insufficiente e concretizzatasi in un clima di confusione e di incertezza, destina pur sempre 700 miliardi all'aumento delle pen-

sioni minime ed introduce la quadrimestralizzazione della scala mobile con decorrenza dal maggio 1981; si è così proceduto alla cancellazione di una delle più inique storture della nostra società, cioè che i pensionati debbano subire i maggiori sacrifici.

Siamo contro l'attacco alla scala mobile e favorevoli a che future unificazioni dei meccanismi di indicizzazione avvengano attraverso la trimestralizzazione.

Il Governo deve evitare anche applicazioni truffaldine, e sorvegliare a che gli istituti previdenziali e l'INPS, in particolare, possano erogare in concreto questi aumenti. Pensiamo a quante somme deliberate in passato sono rimaste sulla carta; talvolta si deve dubitare che decisioni che hanno provocato tante accese discussioni in questo Consesso riescano poi a concretarsi nelle tasche degli interessati con la rapidità che ognuno si aspetta.

Il problema, quindi, non è soltanto di varare delle leggi, ma di fare in modo che i miglioramenti decisi vengano incassati dai pensionati, in questo caso, in tempi ragionevoli.

Considero questo provvedimento come un parziale avvio al soddisfacimento di un'esigenza che esiste ed è sentita nel paese, il quale chiede una riforma globale delle pensioni, i cui progetti giacciono in Parlamento. Contemporaneamente, deve essere rivisto il prelievo fiscale a carico delle retribuzioni fisse più modeste.

Nello stesso tempo, come deputati di questo Parlamento, dobbiamo tenere conto di questa esigenza sociale e degli interessi più generali, per evitare gravi guai e brutte avventure nel nostro paese, in cui l'inflazione sta diventando un problema preoccupante. La crescita del nostro paese deve essere accompagnata da un senso di estrema responsabilità e da una grandissima prudenza, affinché i vantaggi che vogliamo destinare alle categorie più modeste non rischino di essere rosicchiati dall'inflazione e da avventure negative (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. I deputati della *Südtiroler Volkspartei* voteranno la fiducia al Governo ed i subemendamenti da esso presentati.

Tre sono le ragioni del nostro voto favorevole.

In primo luogo, quando i ministri responsabili delle finanze dello Stato e la Commissione bilancio, a maggioranza, ci dichiarano che siamo arrivati al limite delle attuali disponibilità finanziarie dello Stato, noi dobbiamo prestare fede a queste dichiarazioni.

Non crediamo che essi non sentano l'esigenza di venire incontro ai pensionati, e riteniamo che se fosse possibile reperire altri fondi senza mettere in pericolo la stabilità monetaria, i ministri responsabili delle finanze e la maggioranza della Commissione bilancio verrebbero incontro ai pensionati, se non altro per esigenze elettorali (perché anche loro hanno esigenze elettorali).

La seconda ragione è che con l'approvazione dei subemendamenti del Governo forniamo copertura alla spesa prevista per gli articoli 4 e 20 del disegno di legge n. 2282, approvato dal Senato, che notoriamente non ha ancora la piena copertura finanziaria.

La terza ragione è che noi non intendiamo, con un voto negativo, contribuire ad una eventuale crisi di Governo. I colleghi sanno benissimo che se si pervenisse ad una crisi di Governo la condizione economica e sociale, non solo del paese, ma soprattutto dei pensionati non migliorerebbe. Chi ne pagherebbe lo scotto sarebbero proprio le classi meno abbienti; e proprio i pensionati hanno l'esigenza di difendersi dall'inflazione, che decurta la capacità di acquisto della lira. Noi siamo arrivati al 21,1 per cento annuo di inflazione e dobbiamo fare di tutto per evitare che l'aumento dell'inflazione possa travolgerci tutti insieme. Questo è l'impegno principale che dobbiamo sentire! Proprio per evitare la crisi e per gestire con maggiore serietà la finanza pubblica e la gestione pubblica del paese, riteniamo di dover votare la fiducia al Governo ed i subemendamenti da esso presentati.

Però, con altrettanta chiarezza, onorevoli colleghi, dobbiamo dire al Governo che bisogna ristrutturare l'intero settore pensionistico e venire incontro ai pensionati varando una riforma del sistema, poiché esiste il bisogno soprattutto dei pensionati che godono dei trattamenti minimi di pensione; soprattutto per questa categoria, onorevoli colleghi, dobbiamo modificare il sistema pensionistico. Inoltre, onorevoli colleghi, dobbiamo rivedere anche l'intero sistema della spesa pubblica. Sappiamo che siamo all'avanguardia nella spesa pubblica per gli impiegati dello Stato e gli impiegati pubblici in genere, al primo posto in Europa; ed è chiaro che se abbiamo il primato del numero di impiegati dello Stato e del numero di impiegati pubblici, non possiamo pagarli adeguatamente e non possiamo nemmeno provvedere adeguatamente alle pensioni di cui essi devono poter beneficiare quando raggiungono i limiti di età.

Non basta, onorevoli colleghi, vi è una altra esigenza: bisogna anche procedere alla riforma morale del sistema. Sappiamo che in alcune regioni, in alcune province vi sono più invalidi civili che pensionati, e questo è un fatto grave perché una parte di questi sfruttano non solo la società, ma sono dei disonesti che tolgono il pane a coloro che onestamente hanno diritto a percepire una pensione adeguata. Questa è la realtà del paese e qui lo Stato deve intervenire incisivamente, con maggiore decisione, con maggiore chiarezza, con maggiore fermezza, con maggiore prontezza.

In questo senso, onorevoli colleghi, noi della *Südtiroler Volkspartei* chiudiamo il discorso. Riteniamo che solo procedendo ad una seria e completa riforma del settore il Governo potrà anche in futuro portare un miglioramento della situazione del paese, e solo in questo senso, onorevoli colleghi, voteremo i subemendamenti proposti dal Governo e che lo appoggeremo su questa strada in futuro (*Applausi dei deputati della Südtiroler Volkspartei e al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Il plurimo voto di fiducia chiesto dal Governo assume il valore di una linea politica generale cui il PDUP esprime voto contrario. Accanto e forse più dei provvedimenti sull'ordine pubblico, sui quali pure il Governo pose la questione di fiducia, le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato rappresentano uno degli atti più qualificanti di politica economica del Governo e, proprio per questo, elemento di frizioni e contraddizioni all'interno della stessa maggioranza; e le contraddizioni, le divisioni nei partiti di maggioranza rispuntano puntuali. Per questo, dopo aver tergiversato e rinviato per più giorni, alla fine il Governo anche su queste disposizioni pone la questione di fiducia.

La pone sugli emendamenti relativi all'aumento dei minimi ed allo scatto trimestrale della contingenza sulle pensioni. A queste richieste, avanzate da più parti dell'opposizione di sinistra, compresa la nostra, e che costituivano anche un cavallo di battaglia, con grandi spunti di demagogia, dei partiti della maggioranza, come quello socialdemocratico, il Governo risponde oggi solo con 1.500 lire mensili di aumento per i pensionati (cioè nulla, perché questa cifra era già stata concessa con il provvedimento licenziato dal Senato) e lo scatto quadrimestrale della scala mobile. Su queste proposte del Governo la maggioranza si è formalmente « ricompattata », con rapida ritirata della pattuglia dell'onorevole Longo.

Perché noi voteremo contro i subemendamenti del Governo e gli negheremo la fiducia? Perché troviamo profondamente ingiusto che le esigenze di bilancio e la necessità di non allargare ulteriormente il ricorso al mercato finanziario, cioè il deficit dello Stato, che il senatore Andreatta oppone alle richieste di aumento dei minimi ed alla trimestralizzazione della scala mobile sulle pensioni, dopo avere ampiamente falsificato le cifre, vengono fatte valere oggi per i percettori delle pensioni più basse dopo che aumenti (e quali aumenti!) sono stati concessi a magistrati, medici, professori, statali. I 400

miliardi ai pensionati - e non 1.300, come dichiarato da Andreatta - rappresentano un carico eccessivo per lo Stato, ma quanto costano gli aumenti per le categorie prima citate?

Non è un problema, quindi, di limiti ferrei della finanza dello Stato, ma di scelte politiche che hanno un preciso segno di classe. È a questa politica di profonda ingiustizia retributiva che noi ci opponiamo. Né si venga a dire che oggi bisogna premiare la professionalità dato che essa è stata per molto tempo mortificata, perché in realtà si premiano i medici mutualistici sugli ospedalieri. Gli aumenti ai professori privilegiano l'anzianità e non la professionalità; quanto ai magistrati, è nota la polemica sulla monetizzazione dei rischi cui oggi sono sottoposti, mentre non vengono poste in essere quelle misure di sicurezza che sono necessarie a tutela delle loro funzioni e della loro vita.

Ma c'è di più: questi aumenti, concessi a categorie privilegiate, mettono in moto oggi una nuova spinta salariale nel pubblico impiego, come per esempio tra gli autoferrotranvieri. Né è concepibile che queste spinte avvengano a detrimento del potere di acquisto delle categorie operaie.

Ecco quindi il vero nodo politico: oggi si afferma una linea di attacco al potere di acquisto degli operai, e soprattutto degli strati meno protetti; una linea antiegalitaria e a tutto vantaggio degli strati medio-alti, contrariamente a quanto in questi anni, pur in coalizioni che noi avversavamo, quali quelle di unità nazionale, si era andato affermando. Una linea, quindi, antiegalitaria, che, lungi dal diminuire l'inflazione, la riversa sui meno protetti.

Al di là delle differenze quantitative sulla trimestralizzazione o quadrimestralizzazione, sul 30 o 33 per cento del salario medio operaio di aumento dei minimi di pensione, la fiducia che il Governo chiede è a questa linea. La linea, cioè, che tende a spostare a vantaggio dei ceti medio-alti il potere di acquisto, a punire gli strati più bassi e meno protetti e ad annunciare la recessione. Che cosa sono, se non

un avviso di recessione, le misure restrittive di Andreatta, cui conseguiranno massicci licenziamenti? Di questo lo scontro sulle pensioni è significativo e per questo la marcia indietro dei socialdemocratici, dopo tanta agitazione e demagogia sui pensionati.

Ma tutta la legge finanziaria è significativa della politica economica del Governo Forlani: deprogrammatoria per quanto riguarda le scelte di politica industriale, incapace di affrontare la crisi dei grandi gruppi se non attraverso tagli massicci di occupazione (alla Montedison come alla FIAT), largamente deficitaria per la politica energetica e per la ricerca scientifica, assolutamente insensibile al dramma dei terremotati e dei senzatetto di Napoli, priva di iniziative innovative, pigramente « continuista » nella politica verso il Mezzogiorno, come la proposta di proroga della Cassa per il mezzogiorno sta a dimostrare.

Questo è il quadro reale che emerge da questo disegno di legge. Il taglio di spesa è per le spese sociali, come il piano per la casa o per l'edilizia carceraria, mentre altri bilanci, come quello della difesa, vengono sostenuti al di fuori di ogni prevedibile necessità di protezione civile. È la versione italiana della politica di Reagan, cui oggi la coalizione dell'onorevole Forlani si è adeguata.

Ministro Andreatta, lei ha opposto due ragioni molto significative all'aumento delle spese sociali: poca credibilità del Governo italiano, di fronte ai *partners* occidentali che tagliano i bilanci; difficoltà a reperire prestiti internazionali se passasse una politica di spese sociali.

Ecco allora il primo limite invalicabile di questa legge finanziaria: il limite dell'aggancio italiano alle politiche monetarie dell'occidente. Il secondo limite è dato dalle ragioni stesse per cui l'onorevole Forlani ha chiesto ben quattro o cinque (non si sa ancora) voti di fiducia: la necessità di mantenere in piedi una coalizione di Governo percorsa da contraddizioni, il cui cemento resta, ad evitare la crisi, l'incapacità di qualsiasi alternativa.

Ma sono questi due validissimi motivi che ci inducono a votare contro e a ne-

gare la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

**BOZZI.** Quattro posizioni della questione di fiducia (se non saranno di più) sul medesimo punto di un provvedimento sono troppe. È un primato, un *oscar*: non credo che l'onorevole Forlani vi ambisca, ma obiettivamente le cose si pongono in siffatti termini per ragioni politiche sostanziali.

A me sembra, onorevoli colleghi, che questo Governo, cui abbiamo dato un voto di attesa, che confermeremo anche in questa occasione, si contrassegni con due sigle, la sigla della richiesta di voti di fiducia e la sigla dei vertici. I vertici si accavallano, sono diventati un'istituzione espropriatoria del Parlamento e quasi sempre si concludono con dichiarazioni idilliache, che però vivono lo spazio di un mattino: subito dopo, emergono, esplodono nuovi dissapori, nuovi contrasti.

Dissi in altra occasione (a proposito di un Governo Moro di tanti anni fa) che l'abuso, diciamo l'inflazione, del voto di fiducia può determinare una sorta di intossicazione, la quale può condurre ad effetti diversi da quelli cui si tende.

Guardando alla sostanza delle cose, che cosa significa questa cascata di posizioni della questione di fiducia? Significa che il Governo non è certo della sua maggioranza e che in seno alla maggioranza serpeggia un malessere; significa che esiste il timore che in occasione del voto segreto la maggioranza si sfaldi, come è accaduto in altre circostanze, anche recenti.

Questa è una nota preoccupante, perché i governi che non si fondano su una maggioranza compatta ed operativa sono destinati ad una navigazione travagliata. Mi rendo conto, onorevoli membri del Governo, che la democrazia in Italia è difficile: siamo da sempre condannati ai governi di coalizione ed anche i governi monocolori fruivano di una coalizione di maggioranza parlamentare.

La nostra è dunque una democrazia difficile, però in questo Governo vedo, con rammarico, accentuarsi una sorta di crescente litigiosità interna, e purtroppo l'onorevole Forlani, al quale riconosco spiccate capacità, è costretto ad una sner-vante funzione di mediazione e di rattoppo, anziché a quella che gli converrebbe, come Presidente del Consiglio, di impulso e di indirizzo.

Queste sono le cose di carattere generale che ci preoccupano. Siamo in una fase estremamente difficile della vita nazionale, la nostra società che si dibatte tra l'anarchia ed il corporativismo, va alla ricerca dello Stato e non lo trova. Anche questa particolare vicenda di cui ci occupiamo, cioè cadenza trimestrale o cadenza quadrimestrale della contingenza, è stata risolta nel peggiore dei modi, scontentando tutti. I pensionati, dopo le baldanzose prese di posizione dei socialdemocratici, avevano accarezzato l'idea, non infondatamente, che questo atto di giustizia potesse essere loro reso, e l'idea non era infondata soprattutto perché si era determinato palesemente uno schieramento, tra i gruppi parlamentari o tra i deputati, favorevole alla cadenza trimestrale, e ciò non è avvenuto. Ne è derivata, quindi, una delusione rispetto a quello che avrebbe potuto essere e che probabilmente non sarà.

Ma lo scontento e le preoccupazioni esistono anche fra i lavoratori in servizio, che vedono incombere su di loro la minaccia che dalla cadenza trimestrale si possa passare a quella quadrimestrale. In questo senso si è espresso anche recentemente il ministro La Malfa.

Un uomo politico di tanti anni fa, che si chiamava Luigi Luzzatti, un uomo di grande valore e talento, consigliava questa ricetta per il Governo: distribuire equamente il malcontento, il che mi sembra la regola alla quale in questa circostanza si è attenuto il Governo Forlani. Tutti restano, in sostanza, con la bocca amara. Conosco la sostanza delle repliche: difficoltà finanziarie, esigenza di non dare un'ulteriore spinta all'inflazione. Sono motivi che avrebbero sicuramente

una determinante validità, se non fossimo dinanzi a quanto ha ora ricordato il collega Catalano, cioè che per altri settori la borsa è larga, che non si appronta alcuna seria politica di restrizione della spesa pubblica, che vi sono settori parassitari ai quali si continua a dare centinaia e migliaia di miliardi. In sostanza, che cosa manca, che cosa vediamo con rammarico essere carente in questo Governo? Una linea politica. Vediamo la litigiosità prevalere ed anche una certa spinta al protagonismo individuale e di gruppo. Ed è triste. Ieri l'onorevole Altissimo diceva: non evochiamo accenti alla De Amicis nei confronti dei pensionati. No, niente lacrime, non sfogliamo il libro *Cuore*, per carità! Però, tutti dobbiamo convenire che si tratta di una categoria maltrattata e che anche in questa occasione si è perduta la via che si sarebbe dovuta seguire, quella di fare giustizia e di seguire un regime unico per situazioni identiche. Così non è, e la giustizia non è un fatto di quantità, ma un principio, un valore. Con la cadenza quadrimestrale differenziata si mantiene l'ingiustizia, e quindi si mantiene anche un certo disagio ed una protesta, che sono l'ultima cosa di cui questo paese ha bisogno nel momento presente.

Allora, muoviamo critiche al Governo che, con coerenza, ci dovrebbero far esprimere un voto negativo, ma non possiamo distaccare questo pur importante tassello dal mosaico complessivo e responsabilmente pensiamo che una crisi di Governo in questo momento nuocerebbe al paese oltre che direttamente ai pensionati. Le crisi di Governo si devono aprire quando esista una prospettiva di alternativa, che invece non vediamo, e vorrei aggiungere anche che le ipotesi, qua e là prefigurate, sono oscure e per noi anche pericolose: ecco la ragione per cui ci asterremo dal voto.

Parteciperemo soltanto alla prima votazione di fiducia per segnare il nostro distacco da siffatto metodo inflazionistico, che consideriamo non confacente alla dignità del Parlamento ed alla logica della democrazia rappresentativa. È un voto di

speranza; vi sono momenti, nella vita, in cui individui e popoli devono correre anche il rischio della speranza (e questo è uno di quei momenti): la speranza che il Governo ritrovi la compattezza e l'operatività, nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoletano. Ne ha facoltà.

NAPOLETANO. Confesso che i deputati della sinistra indipendente sono rimasti sconcertati dall'avventata manovra del Governo, di porre la questione di fiducia — la terza in tre mesi! — su articoli aggiuntivi e subemendamenti in una materia così socialmente, politicamente ed economicamente delicata che, per di più, si trova attualmente all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite lavoro ed affari costituzionali, ed innanzi alla Commissione lavoro in sede legislativa per quanto riguarda la cosiddetta « mini-riforma » delle pensioni. Ciò, quasi a voler bloccare anticipatamente qualsiasi emendamento in tema d'aumenti dei minimi di pensione e di cadenza della scala mobile, come pure è stato preannunziato da molti gruppi in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento già approvato dal Senato, e quasi a voler preannunziare altresì l'intento di estendere la cadenza quadrimestrale della scala mobile anche ai lavoratori in attività di servizio, come ha notato poc'anzi lo stesso onorevole Bozzi. Questo, sì, sarebbe un bel risultato della spregiudicata campagna elettorale condotta dall'onorevole Longo...

Una tale sorprendente manovra, unitamente alla non meno strana procedura che l'ha accompagnata, potrebbe giustificare l'abbandono dell'aula da parte dei deputati della mia parte politica al momento della votazione sulla fiducia, in segno di protesta per l'offesa alla dignità ed alle funzioni del Parlamento: intendiamo tuttavia motivare il nostro voto di non fiducia su un piano prevalentemente costituzionale, anche se sarò costretto

a ripetere argomentazioni da me già svolte in seno alla Commissione lavoro fin dall'inizio della discussione sulla riforma pensionistica, allorché, senza alcuna finalità demagogica, mi sono pronunziato a favore degli aumenti dei minimi di pensione e dell'estensione della trimestralizzazione della scala mobile anche ai pensionati, ritenendo tali aumenti prioritari su ogni altro aumento di qualsiasi genere.

Devo, però, preliminarmente rilevare che la mancata approvazione — per motivi prevalentemente politici — di una riforma così vivamente attesa da milioni di lavoratori — in pensione o in attesa di essere collocati in pensione — contribuisce ad allontanare sempre di più il paese reale da quello legale e ad accrescere il malcontento nei confronti dei partiti, così come contribuisce a tale risultato l'odierno dibattito e l'ennesimo voto di fiducia che il Governo è stato costretto a chiedere per superare, non già il voto contrario delle opposizioni, ma i contrasti addirittura palesi che continuamente dividono la maggioranza su cui poggia lo stesso Governo. Dobbiamo negare la fiducia anche perché siamo convinti che nessun'altra materia, come quella previdenziale, abbia bisogno di una sistemazione e revisione organica e definitiva, ispirata a quel sistema di sicurezza sociale introdotto dalla Costituzione repubblicana, che tende alla realizzazione di quella libertà — quale la libertà dal bisogno — che costituisce la condizione indispensabile per l'ulteriore godimento di tutte le altre libertà e di tutti gli altri diritti civili e politici, garantiti dalla Costituzione, e che si concretizza nel diritto solennemente riconosciuto a tutti i lavoratori acché — leggo testualmente dall'articolo 38 della Costituzione — « siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ».

Non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che nell'accingerci a regolamentare un qualsiasi aspetto del problema pensionistico, non possiamo non adeguarci ai principi e alle garanzie contenute

nell'articolo 38 della Costituzione, così come non possiamo prescindere dal profondo mutamento, che si è verificato nel nostro ordinamento pensionistico, che da sistema a capitalizzazione — come era nato —, è passato ad un corretto sistema di ripartizione, che ha finito per trasferire il rischio, dal singolo o dal gruppo sull'intera collettività, e ha fatto assumere valore pubblicistico alle prestazioni previdenziali, in quanto destinate a soddisfare l'interesse pubblico, facendo loro perdere il carattere di semplice corrispettivo dei contributi. Concedere al Governo la fiducia suonerebbe, perciò, offesa alla Costituzione. Mi sia consentito ricordare che se anche intendiamo accogliere la distinzione, che tanto ha nociuto alla compiuta realizzazione della Carta costituzionale, operata dalla dottrina e dalla giurisprudenza, tra norme precettive, di immediata applicazione, e norme programmatiche, queste ultime, anche se non danno origine al sorgere di diritti soggettivi, hanno per diretto ed immediato destinatario il Parlamento che, nell'esercizio della funzione legislativa, ha il dovere — e sottolineo dovere — di dare concreta attuazione alle norme programmatiche della Costituzione, che prendono in considerazione la materia su cui si deve legiferare.

Recentemente la Corte costituzionale, con sentenza n. 26, del 13 marzo 1980, ha ammonito che dai principi di tutela previdenziale, enunciati negli articoli 36 e 38 della Costituzione, scaturisce il diritto per il lavoratore a ricevere un trattamento di quiescenza tale da assicurare, a lui ed alla sua famiglia, una esistenza libera e dignitosa.

Proporzionalità ed adeguatezza — aggiunge la Corte costituzionale — che — leggo dalla sentenza — « non devono sussistere soltanto al momento del collocamento a riposo, ma vanno costantemente assicurate anche in prosieguo, in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta ». Poiché non si può mettere in dubbio la fondatezza di tale principio, così autorevolmente ed energicamente riaffermato dalla Corte costituzionale, il Governo, negando ai pensionati la tri-

mestralizzazione della scala mobile ed un congruo aumento dei minimi di pensione, ben diverso dalle ridicole 1.500 lire mensili, pari al costo di un chilo di verdura della peggiore qualità, dimostra apertamente di voler considerare le norme, contenute negli articoli 36 e 38 della Costituzione, alla stregua di semplici menzogne, o retoriche costituzionali, prive di qualsiasi valore, sia pure solo programmatico, sul terreno giuridico e legislativo, così come sconfessa la portata della sentenza della Corte costituzionale innanzi ricordata che ha ammonito il legislatore ad assicurare ai pensionati un trattamento adeguato alle loro esigenze di vita e costantemente aggiornato in relazione ai mutamenti del potere di acquisto della moneta.

Per questi motivi noi neghiamo la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

RAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo repubblicano riconfermerà con il voto sui subemendamenti e gli articoli aggiuntivi la fiducia al Governo, ritenendo che l'accordo raggiunto dalla maggioranza sulla quadrimestralizzazione della scala mobile e sull'aumento dei minimi delle pensioni costituisca un risultato di equilibrio tra le esigenze sociali proprie dei pensionati e le altrettanto necessarie esigenze di non avere un aumento della spesa pubblica corrente tale da vanificare, con un incremento del processo inflazionistico e quindi dei prezzi, lo stesso aumento del potere di acquisto che, con la crescita delle pensioni, si intende attuare.

È inutile nascondere che la drammatizzazione del confronto, dentro e fuori della maggioranza, nato sul caso delle pensioni va ricondotto a concezioni divergenti sugli obiettivi di gestione e di soluzione della crisi economica e sociale del paese. Infatti c'è chi pensa (ed a volte si ha il dram-

matico dubbio che si tratti della stragrande maggioranza di questo Parlamento, a prescindere dalle rispettive collocazioni politiche) che ci si possa tranquillamente assuefare ad una perversa logica di convivenza con un alto processo inflazionistico, continuando a drogare il sistema economico inseguendo una crescita del reddito ed un potere di acquisto fittizi. C'è invece chi — come i repubblicani — ritiene che, o si attutisce l'impatto dell'inflazione sull'economia, agendo sulle condizioni strutturali della nostra crisi, oppure la crescita, lo sviluppo, la difesa reale dei redditi e dei risparmi, una politica di programmazione e la stessa governabilità del sistema saranno impossibili.

Dunque, la polemica sulle pensioni non coinvolgeva ad avviso dei repubblicani il sacrosanto diritto dei pensionati meno protetti di vedersi tutelato il proprio pur minimo potere d'acquisto: il partito repubblicano, infatti, si è fatto carico di proporre in primo luogo l'aumento dei minimi delle pensioni di anzianità, di quelle per i coltivatori diretti, i mezzadri, i commercianti e gli artigiani. Questo rappresentava una scelta precisa, di carattere politico, per privilegiare i meno abbienti, tenendo conto che la trimestralizzazione avrebbe comportato 8 mila lire di aumento uguali per tutti, per chi ha un milione di pensione e per chi ha solo 160 mila lire.

TESSARI ALESSANDRO. Allora, perché avete proposto la trimestralizzazione?

RAVAGLIA. Ciò è certo meno giusto che proporre — come hanno fatto i repubblicani — 15 mila lire di aumento, con una incidenza quasi doppia, solo per coloro che hanno pensioni minime e che, pertanto, sono più bisognosi. Ma tant'è! Essendo per noi prioritario contemperare le esigenze sociali con il quadro complessivo della spesa pubblica, dinnanzi alla spinta che verso l'indicizzazione della scala mobile per i pensionati si è realizzato da parte delle forze sindacali e di gran parte delle forze sindacali e di gran parte di quelle politiche, abbiamo ritenuto — al-

l'interno di una rigorosa lotta all'inflazione — di riproporre una vecchia idea del partito repubblicano, avanzata fin dal 1979, di raffreddare l'indicizzazione dei redditi passando ad una quadrimestralizzazione della scala mobile, dando il segno di questa volontà del Governo portando per intanto i pensionati ad una scala mobile quadrimestrale e chiedendo che le forze sociali, sindacati ed imprenditori, agissero per arrivare a questo risultato per i contratti dell'industria.

Di qui l'accordo dei partiti di maggioranza e la fiducia posta dal Governo per segnare una volontà politica effettiva del Governo stesso. È un accordo che raggiunge tre risultati fondamentali: rispondere alle esigenze sociali dei pensionati che passano da una scala mobile semestrale ad una scala mobile quadrimestrale. Mi pare che sia anomala la polemica sul passaggio da una scala mobile trimestrale ad una quadrimestrale, derivando questo problema dall'effetto-annuncio che potrebbe aver determinato questa o quella forza politica, nel corso di questi giorni di polemica anche viva sul problema delle pensioni. Sta di fatto che i pensionati avevano la scala mobile semestrale, e vanno ad una scala mobile quadrimestrale.

L'altro obiettivo raggiunto è stato quello di tenere controllata la spesa corrente. Terzo obiettivo è stato quello di proporre una trattativa globale ai sindacati, che comprendesse pensioni, curve delle aliquote IRPEF e revisione della scala mobile, come premessa di stabilità per la realizzazione del piano a medio termine. È evidente, infatti (e questo si è verificato in Commissione, in aula e in seno al Governo), la massima preoccupazione del partito repubblicano che, se con questa legge finanziaria — che dovrebbe costituire lo strumento di transizione tra un vecchio modo di gestire il bilancio dello Stato sordoordinato e privo di efficacia programmatica e la nuova politica di programmazione, da introdursi con il piano a medio termine — noi non attuiamo una politica di contenimento rigoroso della spesa corrente, che è uno dei cardini su cui si regge l'equilibrio del piano, come

da molte parti si propose in quest'aula e nelle Commissioni, avremo minori margini, se non nessun margine, per attuare una politica di reale sviluppo e di riconversione strutturale della nostra economia. E se, peraltro, i sindacati e gli imprenditori non si faranno carico del contenimento del costo del lavoro anche attraverso un riesame delle indicizzazioni ed una revisione della scala mobile, contestualmente ad un aumento della produttività complessiva del nostro sistema industriale, tutte le politiche dell'offerta e dell'investimento saranno inutili.

Di fronte ai gravi problemi occupazionali del Mezzogiorno, al dramma dei terremotati, alle minacce di licenziamento, di cassa integrazione per migliaia di operai, al dramma di migliaia e migliaia di giovani disoccupati, sta dunque la nostra responsabilità di parlamentari, come sta la responsabilità delle forze sociali di superare e di battere le spinte elettorali e corporative, la logica di difesa sempre e comunque di interessi precostituiti, ai quali in qualche parte anche la azione del Governo a volte è cedevole, e che restringono con il loro peso i margini per una reale inversione di rotta. Di questa responsabilità deve farsi carico soprattutto il Governo.

Questo nostro voto di fiducia vuole, appunto, significare anche una sollecitazione ed uno stimolo in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

**AGLIETTA.** Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor ministro della marina mercantile, credo che lei non sappia e non sappiano i suoi colleghi — quindi, vi voglio informare — che, nell'ultimo mese, l'insalata, le carote, i broccoli sono aumentati di 1.500 lire il chilogrammo. Voi oggi, contro la nostra proposta di aumentare le pensioni di 40 mila lire mensili, chiedete un voto di fiducia, anzi allo stato attuale quattro voti di fiducia, a questa Camera per riuscire a contenere a 1.500

lire al mese (dicasi un chilogrammo di carote) l'aumento per le pensioni minime.

Non è un problema, signori del Governo, riguardante la nostra fiducia o, meglio, la nostra sfiducia. Su queste 1.500 lire voi dovrete andare a chiedere la fiducia ai pensionati, alla povera gente, ai senza-tetto ed ai disoccupati. Dovreste andare a chiederla a chi ogni giorno si confronta e lotta per non farsi travolgere dalla sfiducia nella vita, dall'assenza di una qualunque speranza nel domani che cambi volto, perché ciò che non cambia volto è la vostra arroganza, l'arroganza del vostro potere, la vergogna di questo Governo, che è scritta a chiare lettere nei numeri, nelle cifre della vostra legge finanziaria, nelle scelte che fate ogni giorno; scelte che solo il controllo ferreo dell'informazione, l'uso di parte che fate dei vostri telegiornali e degli spazi televisivi lottizzati e spartiti vi permettono di non far conoscere al paese, così da non consentire alla gente un giudizio consapevole. Avete sempre più bisogno della menzogna su quello che fate, e delle menzogne e del silenzio su quello che facciamo noi radicali in Parlamento e fuori di esso, per continuare ad ingannare la gente.

Milioni di cittadini lottano per la sopravvivenza con pensioni di fame, e voi invocate la compatibilità con le scarse risorse del bilancio. Il paese crolla, tormentato da terremoti, da frane, da smottamenti, da alluvioni, cui corrispondono puntualmente ogni anno morti, sofferenze, pene, e la vostra legge finanziaria confina nel compatibile le spese necessarie per la difesa del nostro territorio.

Il paese invoca un'amministrazione della giustizia che lo tuteli dal terrorismo, dalla mafia, dalla delinquenza comune, dalla corruzione politica ed il vostro Governo confina i finanziamenti della giustizia ai margini della spesa pubblica. Invocate, anno dopo anno, leggi speciali e poteri incostituzionali, e consentite, con le vostre cifre, che le indagini ed i processi si perdano nella palude delle lungaggini e delle inefficienze. Voi onorate i magistrati assassinati perché li ignorate da vivi.

Il paese attende da anni una scelta energetica che si saldi con una saggia politica di risparmio dell'energia, di ricerca e di sfruttamento di fonti rinnovabili, ed il vostro Governo non sa proporre altro che la prospettiva del nucleare, incurante del pericolo al quale espone la vita dei cittadini e la vita della democrazia, la prima alla minaccia di danni irreversibili, la seconda al rischio della militarizzazione del territorio e dell'economia e della concentrazione della produzione.

La verità delle vostre cifre è una sola: le attenzioni di questo Governo non sono rivolte alla vita ed ai bisogni, ai patimenti ed alle attese, alle angosce ed alle speranze della gente; le vostre cifre non sono ancorate ai valori scritti nella storia del nostro paese e nell'anima della gente. Le vostre cifre sono ancorate alla corruzione, alle clientele, all'assistenzialismo, al mantenimento del potere, succubi fino in fondo di una politica violenta ed imperialista che vi garantisca, e in nome della quale, con la stessa freddezza nazista o stalinista, condannate a morte certa, ogni anno, milioni di persone.

Che cos'altro significa il vostro accanito rifiuto anche solo di considerare i 50 milioni di uomini, di donne, di vecchi, di bambini, massacrati dalla fame nel mondo? Che cos'altro significa il vostro rifiuto di far valere nel consesso dei paesi ricchi una protesta di incompatibilità — questa, sì, sacrosanta — fra il massacro per fame nel nostro mondo e nel nostro tempo, oggi, e la nostra, la vostra, coscienza umana, civile e politica? Come potete, come riuscirete ad accorgervi delle sofferenze della gente in casa nostra quando non vi accorgete della sofferenza e della morte neppure quando morti e sofferenze hanno ormai dimensioni bibliche?

Ed allora le vostre scelte sono incompatibili con le scelte prioritarie delle nostre coscienze di uomini liberi, le vostre cifre sono cifre incompatibili. Il ministro della difesa del vostro Governo ha aumentato del 30 per cento — ha trovato due-mila miliardi senza incertezze, senza problemi di compatibilità — le spese per gli

armamenti, negando in tal modo al paese le risorse necessarie al funzionamento della giustizia, all'assetto del territorio, alla ricerca, all'utilizzazione delle energie dolci, all'aumento delle pensioni, negando la necessità politica e morale, più che mai urgente, di intervenire per tentare di fermare lo sterminio per fame, per tentare di bloccare questa spirale di morte e di guerra cui oggi assistiamo ed assistete impotenti, anzi, peggio, conniventi.

Ed allora, signor Presidente del Consiglio — che non c'è —, signor ministro della marina mercantile, signori del Governo, noi vi chiedevamo con i nostri emendamenti di effettuare una scelta di Governo e voi l'avete respinta, la state respingendo, la respingete oggi, con la posizione della questione di fiducia. Noi rappresentiamo e sappiamo di rappresentare un'alternativa, che voi dovete censurare; un'alternativa con cui non volete pubblicamente confrontarvi, non violenta, socialista, di rinnovamento per il nostro paese e per un nuovo ordine internazionale. Questa è, e continuerà ad essere, giorno dopo giorno, sempre più serrata, la nostra lotta.

Per quanto riguarda l'episodio di questi giorni, l'episodio parlamentare, l'episodio del « palazzo », credo di dovervi dire solo una cosa: non è con il misero espediente di quattro posizioni della questione di fiducia, che hanno lo scopo di controllare la sfiducia o i trabocchetti dei vostri stessi deputati, che vi dovete confrontare oggi. Non è solo con la nostra sfiducia, che ogni volta è meditata e, quindi, ogni volta è più rigorosa e più dura, che vi dovete confrontare, ma è con la sfiducia di un paese annientato ormai dalla vostra incapacità, dalla vostra inefficienza, dalla vostra corruzione morale e politica, dal vostro ostruzionismo — questo sì —, eretto a sistema contro le riforme di civiltà, di democrazia e di libertà. È con questo che vi dovete confrontare. La nostra sfiducia è superflua, è scontata, è al limite, chiara, ma è con questa gente, con i disoccupati, con i pensionati che vi dovete confrontare e vi invitiamo a

farlo (*Vivi applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI. I deputati socialdemocratici voteranno la fiducia al Governo, richiesta sulla complessa vicenda relativa all'articolo 16 della legge finanziaria ed alle modifiche presentate dallo stesso Governo.

Voteremo la fiducia coscienti e consapevoli del ruolo positivo e stimolante che il partito socialdemocratico ha svolto nell'intera questione che, sostanzialmente, riguarda i miglioramenti delle pensioni minime e la quadrimestralizzazione della contingenza.

Noi — l'ho già detto ieri — non siamo in corsa per rivendicare su questa materia primogeniture dell'ultima ora; e questo perché la nostra azione ed il nostro impegno in favore dei pensionati rappresentano ormai, da molto tempo, il nostro obiettivo centrale in tema di politica sociale (*Interruzione del deputato Mellini*).

Il voto di oggi è una risposta concreta nei fatti a quanti in passato ci hanno accusato di strumentalizzare il problema delle pensioni. Il dato di fatto fondamentale è che il disegno di legge finanziaria, presentato originariamente dal Governo senza nessuna previsione di miglioramenti per i pensionati, sarà invece approvato da questo ramo del Parlamento con gli aumenti dei minimi di pensione e la scala mobile quadrimestrale, anziché semestrale come è stata sino ad oggi.

TESSARI ALESSANDRO. Sei una faccia di tolla!

REGGIANI. Ma pigliati un po' di camomilla, un po' di bromuro!

VIZZINI. Credo, onorevoli colleghi, che nessuno, e nemmeno il collega Alessandro Tessari, possa negare che l'attuale atteggiamento del Governo sia il frutto della azione svolta dai socialdemocratici all'interno di questa maggioranza.

RUBINACCI. Dall'opposizione, dall'opposizione!

REGGIANI. Chiedi la parola e di quello che hai da dire in quella sede; altrimenti taci!

VIZZINI. Io mi rendo conto della rabbia di chi sa che da questo Parlamento uscirà una legge con miglioramenti per i pensionati, senza il contributo del proprio gruppo! (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

SOSPURI. Sono imbrogli e lo sai!

PRESIDENTE. Onorevole Sospuri!

VIZZINI. Mi rendo conto di tutto ciò e giustifico per questo le interruzioni dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano e del gruppo radicale.

La questione dei pensionati è stata posta dal gruppo e dal partito nel quale ho l'onore di militare da lungo tempo (*Commenti a destra*), come ricorda l'onorevole Scotti, che a suo tempo fu ministro del lavoro. Avevamo posto il problema dell'accelerazione della scala mobile per i pensionati fin dal giorno della apertura delle trattative per la formazione del Governo quadripartito presieduto dall'onorevole Forlani: già allora fu assunto l'impegno che tale questione avrebbe fatto parte dell'azione complessiva del Governo stesso.

Successivamente, in più di un'occasione, abbiamo riproposto il problema in sede parlamentare. Da ultimo, poche settimane or sono, discutendosi presso l'altro ramo del Parlamento la legge di riordino della previdenza sociale, il gruppo socialista democratico presentò un proprio emendamento a quel progetto, per conseguire già in quella sede il miglioramento della scala mobile per i pensionati. Quel nostro emendamento venne poi trasformato in ordine del giorno (accettato dal Governo), anche per ragioni di ordine formale e procedurale, in quanto il riordino dell'INPS non riguardava tutti i pensionati, ma soltanto quelli del settore

privato, mentre ovviamente la nostra richiesta si riferiva a tutto il mondo pensionistico.

A questo punto, abbiamo riproposto il problema, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, tra le perplessità degli altri gruppi, compreso — inizialmente — lo stesso gruppo comunista, che allora non riteneva che questa fosse l'occasione idonea per trattare l'argomento. Abbiamo presentato un emendamento, sul quale si è aperto, in Commissione e fuori, un ampio dibattito, certamente non privo di momenti difficili. D'altronde, tutte le vicende delle ultime settimane sono state piene di difficoltà, da un lato perché alcuni gruppi, folgorati improvvisamente sulla via delle prossime elezioni di giugno, hanno scoperto tardivamente un loro grande interesse per i pensionati, dall'altro perché su un tema certamente delicato erano da risolvere problemi di copertura finanziaria e di visioni differenti dalla nostra, all'interno della stessa maggioranza.

Ora, che il discorso sulla folgorazione tardiva non riguardi noi è dimostrato dai nostri atteggiamenti del passato e dal fatto che le nostre richieste, in Commissione, altro non erano se non lo stralcio di alcune nostre proposte di legge già presentate in Parlamento nella precedente legislatura e ripresentate nell'attuale. E questo lo sa bene, come ho già detto ieri, l'onorevole Alessandro Tessari, che ha addirittura ritagliato i nostri stampati per presentare gli emendamenti del gruppo radicale!

TESSARI ALESSANDRO. Ma noi li votiamo, mentre tu li hai traditi! Buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Onorevole Tessari!

VIZZINI. Sul fatto che tu ritenga che io sia un buffone potremo discutere in seguito! Mi domando invece se, senza l'iniziativa socialdemocratica, noi saremmo qui a discutere, nell'ambito di questo disegno di legge finanziaria, sulla scala mobile dei pensionati.

Passando poi alle divergenze verificatesi nei giorni passati all'interno della stessa maggioranza, debbo dire che non è un mistero per nessuno che sul tema che è oggetto del nostro esame vi sono stati momenti in cui valutazioni differenti dalle nostre ispiravano l'azione del ministro del tesoro Andreatta e dell'intero partito repubblicano. Si è trattato di valutazioni riguardanti il complesso della spesa pubblica e la necessità di contenerla in questo momento. Si è trattato anche di valutazioni generali sui meccanismi di indicizzazione e sui loro effetti inflazionistici. Su questo punto il nostro atteggiamento è stato ed è molto chiaro. Noi ci rendiamo conto, su un piano generale, della necessità di riqualificare e contenere la spesa pubblica, e per altro verso abbiamo più volte espresso la nostra convinzione che i meccanismi di indicizzazione esasperati finiscono per essere portatori di effetti perversi per gli stessi lavoratori.

Francamente, quello che non ci potremo mai sentire di avallare è la concezione di uno Stato e di un Governo che non avendo capacità d'impatto nei confronti dei gruppi più forti scaricasse tutte le sue esigenze e le sue necessità nei confronti delle categorie più indifese, e quindi dotate di minore forza contrattuale, mostrandosi alla fine capace di assumere atteggiamenti duri verso i più deboli e, al contempo, deboli nei confronti dei più forti.

Così come non ci sarebbe possibile comprendere il ragionamento secondo il quale, assodato che esiste oggi nel paese il problema di rivedere globalmente i meccanismi di indicizzazione in nome della lotta all'inflazione, il freno venga poi utilizzato nei confronti dei pensionati perseverando la diversità di trattamento fra lavoratori in attività di servizio e lavoratori in quiescenza, attraverso un'odiosa discriminazione che, in modo assolutamente ingiusto e proprio per questo inaccettabile, divide i cittadini del nostro paese in cittadini di serie A e cittadini di serie B.

In questo contesto l'accordo realizzato dai partiti della maggioranza, e la conse-

guente proposta del Governo, rappresentano il risultato positivo, importante dell'azione svolta dai socialisti democratici; la scala mobile quadrimestrale per i pensionati, anziché semestrale, rappresenta una conquista e un punto di riferimento per conseguire una parità sostanziale nei trattamenti di indicizzazione tra lavoratori occupati e lavoratori in quiescenza.

A questo va ancora aggiunto, onorevoli colleghi, che il Governo nel quadro di un confronto sui temi economici con il movimento sindacale ha deciso di varare la riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi per alleggerire un prelievo eccessivo oggi gravante su tutti i cittadini ed in particolare sulle categorie a reddito fisso.

Si tratta di un provvedimento giusto, che noi stessi avevamo richiesto e che soprattutto qualifica l'azione della coalizione di Governo in direzione di scelte di politica economica e sociale che, affrontando i problemi più acuti della nostra società, sono rivolte alla protezione delle categorie più deboli.

Ed è questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, uno dei temi più delicati e importanti del momento che viviamo; in una società nella quale sacche di benessere si contrappongono a gravi situazioni di depressione. La difficoltà dell'attuale congiuntura può essere superata solo se i più forti non si chiudono a riccio in difesa di quanto hanno ottenuto o sono in grado di ottenere, ma al contrario divengono essi — per primi — disponibili a recepire le esigenze dei più colpiti, di coloro che non hanno forza contrattuale autonoma, ma che proprio per questo non possono essere abbandonati.

Viviamo una stagione difficile, densa di contraddizioni, che con troppa facilità può essere pervasa dall'esigenza di ogni categoria di risolvere i propri problemi senza curarsi della situazione globale. Ma il nostro compito è quello di superare la visione dei singoli per guardare agli interessi complessivi del paese.

È per questo motivo che nella nostra adesione all'accordo della maggioranza sui temi che oggi stiamo affrontando non vi

è cedimento rispetto all'impostazione iniziale, ma convinzione che l'azione globale del Governo abbia colto finalmente la sostanza dei problemi da affrontare scegliendo il metodo del confronto serio e responsabile con le forze sociali. Su questo tema non è certamente di secondaria importanza il sottolineare (e lo facciamo con soddisfazione) la risposta complessivamente positiva che, da parte del sindacato, è venuta al Governo. Questo è un importante segnale che oggi dà ulteriore forza all'azione che il Governo dovrà svolgere nelle prossime settimane.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo affermando che su questo terreno e per il conseguimento di una maggiore giustizia sociale, il Governo potrà contare sempre sul nostro leale sostegno proteso a sventare tutte le manovre che si muovono contro di esso con l'intento di proporre pericolose alternative per la stabilità democratica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, perché tanti voti di fiducia? Dal nostro punto di vista è evidente, così come deve essere evidente alla opinione pubblica italiana: tanti voti di fiducia servono al Governo per nascondere una truffa e per consumare una ingiustizia.

Sì, è una truffa quella degli aumenti irrisori delle pensioni minime, se è vero come è vero, che questi aumenti sui quali il Governo pone la questione di fiducia vengono annullati dal fatto che gli aumenti per la contingenza sono calcolati in maniera forfettaria. Quindi le pensioni minime avranno aumenti irrisori che saranno annullati dal fatto che non verrà corrisposto l'aumento per la contingenza alle stesse pensioni minime. E parlavo di ingiustizia contro i pensionati, per i quali continuiamo a batterci per la trimestralizzazione della scala mobile tanto che il Governo per bloccare il nostro articolo aggiuntivo pone la questione di fiducia.

Il Governo forse ha dimenticato che di fiducia in fiducia si può morire così come è capitato al Governo Cossiga, cioè può succedere di avere la fiducia e un momento dopo essere licenziato dal Parlamento con un voto a scrutinio segreto.

Il Governo potrà avere la fiducia della sua maggioranza che si tiene insieme attraverso voti palesi perché non ha fiducia in sé stessa e nei voti segreti, ma non avrà certamente la fiducia del popolo italiano, la nostra fiducia, ma soprattutto non avrà la fiducia dei pensionati, i quali sono stanchi di essere truffati e ingannati.

Sarebbe stato possibile e sarebbe possibile, visto che si annuncia la quadrimestralizzazione della scala mobile come una vittoria, adeguare il trattamento dei pensionati al trattamento dei lavoratori in servizio attraverso la trimestralizzazione delle pensioni stesse. Ciò sarebbe stato possibile evitando gli sperperi della spesa pubblica ai quali il Governo dà luogo senza alcuna reticenza e senza alcuna economia, ma il Governo non l'ha voluto fare, non lo vuole fare, perché persegue una sua manovra tanto improvvisata quanto fumosa per realizzare la quale è arrivato persino il tentativo di mettere i lavoratori in servizio contro i pensionati. Questo è avvenuto con la proposta della quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati e per i lavoratori in servizio. C'è stato quindi il tentativo di dividere i lavoratori, come esito di queste aborracciate ed incerte manovre che il Governo conduce per tentare di darsi una politica sociale ed economica che, poi, nei fatti, non riesce a darsi, logorato dai suoi contrasti che producono inflazione, sacrifici, verticistico aumento dei prezzi in tutte le attività e sofferenze per il popolo italiano.

Noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale denunciamo che per coprire la ritirata socialdemocratica, per mettere la maggioranza in condizione di apparire omogenea, mentre omogenea non è, il Governo ricorre a questi voti di fiducia ripetuti, i quali servono, o dovrebbero servire, a sbloccare l'azione — che non è di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

ora — del Movimento sociale italiano-destra nazionale diretta a tutelare i pensionati.

Infatti, nel 1978, quando si discusse per la prima volta il disegno di legge finanziaria, fu il Movimento sociale italiano-destra nazionale e soltanto il nostro gruppo a sottolineare l'ingiustizia di una contingenza riconosciuta ai pensionati in maniera forfettaria e la vergogna dell'aumento delle pensioni del solo 2,9 per cento per tutto il 1979. In questo modo, sulla pelle dei pensionati, avete rastrellato centinaia di miliardi che sono stati poi sperperati nelle intraprese più improduttive che hanno prodotto il dissesto attuale della nostra economia.

Noi siamo da sempre dalla parte di chi lavora e dei pensionati attraverso una cultura nostra specifica, che è diversa dalle improvvisazioni cui la maggioranza si ispira, perché abbiamo voluto e vogliamo porre al centro di ogni processo e di ogni azione per combattere l'inflazione, sia il lavoro attuale, sia il lavoro di chi ha sacrificato se stesso per la costruzione della ricchezza comune. Difendiamo quindi il lavoro, ponendolo al centro della manovra; attraverso l'esaltazione del lavoro attuale: attraverso la cura ed il rispetto per coloro che ieri hanno lavorato si può costruire la premessa per un rilancio dell'economia, per battere l'inflazione in senso reale, e non attraverso manovre pseudomonetiche, che mortificano tutti quanti e soprattutto avvilitiscono l'economia nazionale.

Questo è il nostro impegno, questa è la linea della nostra battaglia, una linea ed un impegno che sono agli antipodi della concezione del Governo, una linea ed un impegno che ci mettono veramente nella condizione di proclamarci, come siamo, una forza alternativa, una forza che propone soluzioni avanzate, soluzioni moderne, per i grandi e angosciati problemi della vita nazionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IOTTI

VALENSISE. Voi avete, viceversa, la voglia di continuare a mortificare il la-

voro, anche se apparentemente lo esaltate con le parole e le declamazioni demagogiche. Basterebbe ricordare quello che si è consumato e che continua a consumarsi ai danni non soltanto dei pensionati, ma anche di coloro che andranno in pensione, attraverso la sterilizzazione della scala mobile da applicarsi alle indennità di anzianità, che hanno impoverito i pensionati o coloro che stanno per andare in pensione, e che hanno soprattutto mortificato la professionalità, quella professionalità di cui anche taluno in mezzo a voi finge di cominciare a ricordarsi adesso, quella professionalità che è il lievito di una società moderna, che voglia essere veramente al passo con i tempi, che voglia uscire dalla civiltà della massa per arrivare ai traguardi della civiltà del lavoro.

Questi sono gli elementi che profondamente ci differenziano dalle impostazioni sociali ed economiche della maggioranza; questi sono i principi per i quali il Governo non può avere la nostra fiducia. Ma siamo certi che noi sempre maggiormente avremo la fiducia non soltanto dei pensionati, ma di tutto il mondo del lavoro italiano, di tutto il popolo italiano (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *VIII Commissione (Istruzione):*

SPINI ed altri: « Nuove norme per le istituzioni di alta cultura operanti nel campo della ricerca storica » (2252) (*con parere della I e della V Commissione*);

#### *XII Commissione (Industria):*

LABRIOLA ed altri: « Norme di programmazione geologico-mineraria e norme quadro sulle cave e torbiere » (2189) (*con pa-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

rere della I, della IV, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):*

COSTAMAGNA ed altri: « Estensione dei benefici pensionistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, anche ai dipendenti di aziende private » (2299) (con parere della V Commissione).

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professore Giuseppe Falcone e del dottor Ferdinando Boccardelli a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Questa comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo socialista voterà a favore della fiducia al Governo. Questo per tre ragioni essenziali, che desidero rendere esplicite, che naturalmente comprendono le questioni che sono di fronte all'Assemblea, tengono conto del dibattito che vi è stato in precedenza e — com'è naturale per una richiesta di fiducia — si sforzano anche di dare una risposta alle questioni che fuori da questa Camera sono aperte in rapporto alla gestione democratica della grave crisi che attraversa il paese, che, come tutti possiamo constatare, non lambisce più soltanto le istituzioni, ma entra dentro di essa.

Noi confermiamo il giudizio dato sulla formulazione del Governo all'atto della posizione di fiducia. Ma devo dire, onorevoli colleghi, che, anche in rapporto alla politica generale del Governo, e tenendo conto dei risultati di questa esperienza e di questi mesi di difficile confronto politico, le ragioni che indussero il gruppo socialista a votare la fiducia al Governo credo si siano rafforzate, considerando il dato obiettivo — sul quale possono divergere i giudizi, ma che in sé contiene un segnale sul quale deve essere ferma la responsabilità dei gruppi democratici — di un Governo che stenta, oggettivamente, a spiegare e svolgere le decisioni necessarie del potere politico.

Queste ragioni, io credo, sono ancora più forti oggi di quanto non lo furono al momento in cui si è chiamati a concedere la fiducia al Governo. Viviamo una stagione nella quale la cosa più temibile per le forze democratiche, sia per quelle che condividono le scelte finora compiute, sia per quelle che le hanno coerentemente e organicamente contestate, è quella del vuoto di potere. Ed io voglio dirlo subito per chiarezza: per quanto ci riguarda, la temibilità del vuoto di potere incontra il naturale limite di evitare situazioni che sarebbero ancora più gravi di un vuoto di potere, e cioè di un potere paralizzato, incapace, impotente.

Da questo punto di vista devono essere giudicate le risposte che abbiamo dato a soluzioni dei problemi istituzionali e politici, che hanno l'unico grave difetto di non considerare gli aspetti sociali della crisi e di tentare soluzioni di ingegneria costituzionale di vertice e di freddezza forma, quasi che i problemi che noi abbiamo di fronte non fossero i problemi che vengono in quest'aula dal di fuori e invece nascessero in quest'aula e morissero in quest'aula e in questa Assemblea.

Molte discussioni si sono aperte sulle proposte di ritorno allo Statuto. A quelle discussioni noi abbiamo dato il nostro contributo senza iattanza, ma senza nemmeno pericolosi cedimenti culturali. Ritorno allo Statuto: riecheggia nel nostro ri-

cordo un altro appello del ritorno allo Statuto. E devo dire che tutti i dati oggettivi che si riscontrano nelle forze culturali, nella stampa, nella grande finanza, negli interessi sociali ed economici che a quelle forze hanno dato un contributo per portare avanti il discorso del ritorno allo Statuto, hanno tutti lo stesso segno che avevano quando al finire del secolo il ritorno allo Statuto significava una strozzatura di vertice dei fermenti nuovi e delle nuove domande di soluzione politica che salivano dal paese. Anche la vastità dell'eco che queste proposte hanno riscosso e hanno suscitato, non deve ingannare nessuno. Non confondiamo la insistenza che ha quasi del comandato e del voluto di alcuni grandi organi di stampa con il segnale che viene dalle masse popolari e dalla realtà culturale ed organica del nostro paese.

Non confondiamo il piglio deciso, non confondiamo l'ostinazione, non confondiamo l'amor di tesi che porta a risultati incredibili. E lo dico ai compagni comunisti che hanno letto, come tutti abbiamo letto, da parte di uno degli alfieri del ritorno allo Statuto, una schizofrenica comunità nella nuova sinistra, del segretario del partito comunista e dei quarantamila che qualche giorno dopo hanno sfilato a Torino dopo gli episodi che tutti ricordiamo dei cancelli della FIAT. Basterebbe questo episodio insieme a tanti altri per dimostrare come questa campagna, questa pressione, questa sottolineatura voluta, predeterminata, prestabilita, guidata evidentemente dall'esterno degli organi di stampa e delle sedi in cui questi valori sono promossi e sottolineati, non abbiano radici nella realtà popolare, ma abbiano un segno di natura esattamente opposta.

In queste condizioni io credo che nessuno, a parte la diversità dei giudizi che deve essere non solo legittima, ma considerata con attenzione, possa e debba sottovalutare l'importanza dell'impegno e della scelta del nostro gruppo — che confermiamo in questa circostanza — di evitare i vuoti di potere che sarebbero il varco migliore per quelle tesi e per la loro prevalenza. E con questo io voglio

ancora ripetere che non condividiamo nemmeno la considerazione per la quale noi siamo arrivati ad un punto di arrivo degli equilibri politici generali e anche degli equilibri di Governo: anzi consideriamo questo come un punto di partenza, sul quale si può e si deve lavorare per giungere a soluzioni di tipo diverso, che possano corrispondere in modo più adeguato ai problemi aperti nel paese. Il problema è sapere in che modo si arrivi a questo: se attraverso traumi, attraverso lacerazioni, o invece attraverso un discorso che veda una progressiva crescita dei livelli di convergenza e di confronto sui programmi, e quindi delle responsabilità istituzionali delle forze democratiche in un momento così difficile come quello che attraversa la vita del paese.

Credo che qualche segnale positivo, nonostante il tormento di queste giornate e le difficoltà che tutti abbiamo incontrato, vi sia stato. Segnale positivo costituisce — lo abbiamo detto e lo ripetiamo in questa occasione — il comportamento parlamentare del maggior partito di opposizione, che ha evitato — nel momento in cui la maggioranza aveva la responsabilità di non corrispondere ai suoi doveri in questa aula — che fosse travolta un'importante legge, come quella finanziaria, nonché le soluzioni che ora gradatamente si riescono a raggiungere affrontando i problemi che nella legge finanziaria sono identificati.

Segni positivi anche vi sono nel comportamento della maggioranza e del Governo — e di questo ci si dovrà dare atto —, perché, di fronte a problemi interni della maggioranza, che si sono aperti, e pubblicamente, non nel segreto dei vertici, ma con assunzioni chiare di scelte politiche, la maggioranza ha avuto la capacità, la forza e anche la saggezza di scaricare all'esterno le difficoltà interne, e di trovare quella soluzione giusta e avanzata che noi ci auguriamo trovi il consenso della Camera oggi, e che ci auguriamo fermamente si concluda con l'approvazione della legge finanziaria nelle prossime ore, perché è un momento importante dello sviluppo di questo dibattito politico e

anche perché ha avuto l'appoggio della confederazione sindacale unitaria.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei avviarmi alla conclusione di questa dichiarazione di voto. Stiamo attenti anche a considerare la situazione nella quale si trova il sindacato. Ciò impone problemi e doveri particolari al Governo e alla maggioranza, ma li impone anche alle altre forze che non fanno parte né del Governo né della maggioranza. Viviamo tutti una stagione difficile, la viviamo nelle istituzioni. Abbiamo avuto un segnale della difficoltà dei problemi che sono di fronte a noi quando dalle accademie, dai confronti, dai dibattiti e dalle tavole rotonde siamo passati ad affrontare la questione di un mero aggiornamento del modo di decidere della Camera dei deputati. A questo ha fatto seguito una indegna gazzarra, che ha tentato malamente di soffocare il vero problema che abbiamo di fronte, che non è di bloccare nessun ostruzionismo, ma di dare a questo Parlamento la capacità e l'autorità di essere la prima e decisiva sede nella quale si sciolgono i nodi sociali e politici del paese.

Su questo punto noi siamo ben fermi e decisi ad andare avanti, perché siamo convinti che su questa questione abbiamo alle spalle la grande maggioranza di quel paese che questo Parlamento ha restituito dopo la lunga vacanza imposta dal regime autoritario. Andremo avanti su questo piano, e non ci scoraggeranno certamente né le difficoltà, né le incomprensioni, né tanto meno le fanciullaggini determinate da nervosismi ben noti in quest'aula.

Sulle questioni del sindacato l'appello che ci viene dalle difficoltà dei lavoratori non può rimanere, però, senza risposta. Il sindacato ha incontrato in questi anni una progressiva accentuazione delle difficoltà, anche perché sono fioriti i sindacati autonomi, che rendono, con il loro dilagare e con l'aggravamento della loro incidenza nel corpo sociale del paese, sempre più difficile l'azione del sindacato: questa Repubblica ha organi costituzionali dichiarati, ma ne ha altri, non meno co-

stituzionali dei primi e non dichiarati tali, che sono le forze sociali organizzate. Quando questa Repubblica, fondata sul lavoro, non avrà più la possibilità di valersi di una organizzazione autorevole e democratica del sindacato, allora realmente i problemi istituzionali conosceranno momenti difficili.

Vogliamo porci il problema di quale sia il dovere nostro per assecondare il rinsaldarsi e l'accrescersi di autorità e di unità del movimento sindacale?

Ci siamo posti questo problema allo inizio e vorranno darci atto i colleghi che è stata una questione che abbiamo posto al Governo e nel Governo, sulla quale abbiamo misurato i nostri atteggiamenti nel Governo e per il Governo, nel Parlamento, nel paese.

Ci sarà consentito quindi di motivare in questo modo, sottolineandolo con forza e con grande significato politico, il fatto che il voto di fiducia viene dato su una questione che, a parte i ghirigori e gli intrighi di un regolamento che è assembleare e così male accompagna una Costituzione che è invece parlamentare, si pone con chiarezza di fronte all'Assemblea di Montecitorio. E si pone con chiarezza nella sua sostanza sociale e nella sua sostanza politica, con il consenso e con il voto del direttivo unitario dei sindacati.

Noi crediamo di corrispondere anche a questo dovere sottolineando il nostro voto favorevole e incoraggiando il Governo ad andare avanti su questa strada, a non creare problemi che il Governo non deve creare, ponendo al rapporto tra le forze sociali una parola sostitutiva che non deve esservi, perché la quadrimestralizzazione riguarda la legge e le pensioni: altri spazi e altri interventi riguardano invece il libero gioco delle forze sociali, ove il Governo non ha nessuna ragione di entrare con la propria iniziativa, con la propria pressione, con l'influenza delle proprie scelte.

In questi limiti, il risultato al quale perveniamo è di grande importanza. Noi diamo questo voto favorevole non ignorando — e concludo, onorevole Presidente — le critiche e le preoccupazioni che

sono emerse per la ripetizione dei voti di fiducia. Anche questo dobbiamo dire con chiarezza: noi non abbiamo accolto con entusiasmo l'idea che il Governo fosse obbligato a porre la questione di fiducia. Anzi, esprimiamo qui l'auspicio che si creino molto presto, anzi subito, le condizioni generali (quelle che riguardano il Governo per quanto attiene alla responsabilità del Governo, quelle che riguardano la maggioranza per quanto attiene alla responsabilità della maggioranza, ma anche quelle proprie di tutte le altre sedi in cui si può agire per indurre o costringere il Governo a porre le questioni nei termini formali in cui sono state poste oggi) perché certe situazioni non si ripresentino più e sia possibile un dispiegarsi di azione politica e governativa che non incontri queste difficoltà, pur senza snaturare il rapporto tra maggioranza ed opposizioni, senza snaturare il rapporto tra Governo e Parlamento e senza però nemmeno astenersi dal ricercare in modo puntiglioso, tenace, coerente e leale quelle occasioni di convergenza, di confronto e di apertura che sono il migliore antidoto per le difficoltà che abbiamo misurato in questi giorni e che hanno reso faticoso il raggiungimento di un risultato che, ciononostante, è importante, positivo, avanzato, e grazie al quale noi con convinzione esprimiamo il nostro voto di fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del Gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

**NAPOLITANO.** Diamo al nostro « no » un triplice significato di denuncia e di profondo dissenso per il modo in cui il Governo ha affrontato e risolto, nell'ambito della legge finanziaria, il problema delle pensioni, per la condotta complessiva del Governo nel campo della politica economica e per l'indecoroso ricorso ad espedienti (da ultimo, questo « grappolo » di voti di fiducia), che non sanano ma aggravano un'ormai evidente crisi di direzione politica.

Primo punto (per rimanere all'essenziale): non esiste giustificazione possibile per le lunghe tergiversazioni e per le risposte negative del Governo in materia di aumento dei minimi di pensione della previdenza sociale e di trimestralizzazione della scala mobile. I problemi erano maturi, le posizioni del nostro e di altri partiti di opposizione erano note, quella dei sindacati anche, e non dovrebbe rappresentare un mistero per il Governo la rumorosa campagna demagogica condotta su questa materia da un partito della stessa coalizione governativa, il partito socialdemocratico.

Ebbene, si sono ugualmente fatti trascorrere mesi, si è ugualmente arrivati al momento della decisione senza chiarire e decidere nulla, senza neppure fare i conti, tranne la richiesta *in extremis* per telefono — come, con ineffabile candore, ci si è detto — alla Banca d'Italia. Si sono inventati assurdi pretesti per guadagnare ancora tempo, intralciando e mortificando il lavoro della Camera. Alla fine si è data una soluzione negativa alla prima questione, quella dell'aumento dei minimi di pensione, ed una soluzione solo parzialmente ed assai ambiguamente positiva alla questione della cadenza della scala mobile.

Consideriamo grave, onorevoli colleghi, inammissibile, la scelta di un umiliante e beffardo aumento di 1.500 lire per i trattamenti minimi di pensione. Come si è potuta ignorare, respingendo la nostra proposta di elevare il trattamento al 33 per cento del salario medio degli operai dell'industria, la condizione di coloro che usufruiscono di quel solo reddito (186.750 lire, conviene ricordare la cifra)? Si sa che nel Mezzogiorno — dal momento che si parla tanto di esso — la grande, la schiacciante maggioranza delle pensioni è ancora composta dai trattamenti minimi. Si è temuto di compiere uno spreco scandaloso concedendo un aumento di 20 mila lire (dico 20 mila lire, ancora una volta conviene ricordare la cifra) a pensionati che appartengono in larga misura alla parte più povera della popolazione. Siamo di fronte — lo diciamo molto onestamen-

te - ad un comportamento che rivela ancora una profonda sordità rispetto ad esigenze elementari di giustizia sociale, tanto più che neppure sulla questione della trimestralizzazione della scala mobile si è voluto dare piena soddisfazione alle richieste dei pensionati, in parte invocando il vincolo delle compatibilità finanziarie, delle compatibilità della politica di bilancio, in parte stabilendo, volendo stabilire, un surrettizio collegamento tra nuova cadenza della scala mobile per le pensioni ed ipotesi di revisione del sistema di scala mobile per i salari.

Qui veniamo al nodo della politica economica generale. Il Governo non ha messo il Parlamento in grado di discutere una linea chiara ed univoca, innanzitutto per quanto riguarda la politica di bilancio, non separabile tuttavia dagli indirizzi complessivi di politica economica.

Noi comunisti, onorevoli colleghi, abbiamo mostrato, sia quando abbiamo fatto parte della maggioranza di solidarietà democratica o quando abbiamo comunque avuto un rapporto di collaborazione con il Governo, sia stando all'opposizione, di essere ben consapevoli dell'esistenza di vincoli esterni ed interni, di compatibilità di bilancio e di compatibilità reali. Ma occorre vedere ogni volta nel merito quali debbano riconoscersi come tali e quali conseguenze vadano trattate in termini di scelte, di priorità, di esigenze da accogliere e di esigenze da non accogliere in termini di opzione tra le diverse priorità possibili.

Ora, qualcuno in quest'aula può sostenere seriamente che l'opposizione e più in generale il Parlamento siano stati posti dal Governo di fronte ad un serio quadro di ipotesi e di proposte di questa natura? No, ci siamo invece trovati - e voi tutti lo sapete bene - dinanzi a comportamenti contraddittori e persino irresponsabili, tra lassismi e appelli al rigore. E l'ultima categoria, onorevole rappresentante del Governo - e lo dico al di fuori di qualsiasi tentazione ed inflessione demagogica -, per la quale si possa fare appello al rigore di una politica di bilancio è quella dei pensionati titolari di trattamen-

ti minimi, dopo che per tutte le altre si è manifestato rigore, che non avete affatto dimostrato nei mesi scorsi per categorie ben meno disagiate!

Certo, bisogna avere il senso della diversità delle funzioni e della professionalità, per evitare dannosi appiattimenti; ma bisogna avere anche il senso della misura e dell'equità, altrimenti si feriscono gravemente nella loro dignità e nelle loro penose aspettative coloro che sono collocati ai gradini più modesti della scala sociale; dall'altro lato, si alimentano (proprio così, onorevole Labriola) quelle proliferazioni di sindacati autonomi, di scioperi selvaggi; quelle cieche rincorse e ritorzioni corporative che ormai minacciano di rendere davvero ingovernabili l'economia e la società!

Il passaggio da sei a quattro mesi della cadenza della scala mobile per le pensioni rappresenta un parziale successo che noi comunisti ascriviamo anche alla nostra tenace azione, condotta (rispondo ad un'allusione, ad una battuta grottesca dell'onorevole Vizzini) non solo negli ultimi mesi od alla vigilia di una consultazione elettorale in difesa dei diritti dei pensionati; è stata rifiutata la nostra proposta di trimestralizzazione ed in realtà l'unica spiegazione di questo rifiuto che abbia un senso è quella di un'ipoteca che si sia voluta porre per la modifica dell'attuale sistema di scala mobile per i salari, che si è posta apertamente. Ancora una volta - vogliamo dirlo - da parte del Governo viene scelta la strada peggiore: quella della riproposizione estemporanea, in modi tra furbeschi e ricattatori, di un problema di eccezionale delicatezza e difficoltà fuori da qualsiasi credibile impegno di rinnovamento e di coerenza, sul piano della politica economica e sociale. Tale non può essere, infatti, considerata l'elaborazione di un documento programmatico, ancora così lontana dall'effettiva formulazione di un piano che sia veramente tale, intanto praticamente ignorata nella linea di condotta concreta del Governo, di questo o di quel ministro. Onorevoli colleghi, per brevità e decenza politica mi astengo dal ripercorrere la lamentevole

storia di decisioni di grande portata, le cui conseguenze per la vita economica del paese già si stanno facendo sentire, adottate da uno dei ministri finanziari all'insaputa di altri. Ma che Governo è mai questo? Qual è la sua politica economica? Una politica deflazionistica cui si sovrappongono pudicamente — in vertici convocati in gran fretta per mettere una toppa — generici impegni di segno opposto? È una politica, certo, più che mai lontana dall'impegno ad affrontare davvero, con coraggio e urgenza, problemi di risanamento e rinnovamento strutturale della nostra economia; innanzitutto, problemi di sviluppo nuovo nel Mezzogiorno; questioni di adeguamento della nostra struttura produttiva e della nostra politica monetaria alle preoccupanti tendenze insorte nelle relazioni economiche internazionali.

Non si sa da quali accordi o disaccordi programmatici sia nato questo Governo, che oggi deve quindi rifugiarsi, per reggere, prima nella tattica degradante dei rinvii pretestuosi, e poi dei voti di fiducia a ripetizione... Si può pensarla come si vuole, onorevoli colleghi (del partito socialista), sul voto segreto, ma oggi il problema è politico e si deve individuare nell'evidente disarticolazione della maggioranza; nell'incapacità del Governo di trovare una composizione tempestiva, e non raffazzonata in modo deterioro, dei contrasti che insorgono nella maggioranza.

Sta nell'incapacità del Governo di esprimere, su punti decisivi, una linea univoca tale da costituire un punto di riferimento per il paese e per la stessa opposizione, per un'opposizione che vuole, come la nostra, svolgere con fermezza, e se necessario anche con asprezza e senso di responsabilità, il proprio ruolo. Abbiamo dato prova, nel corso del travagliato dibattito sulla legge finanziaria, di non volere un gioco di massacro. È stato riconosciuto, da autorevoli esponenti della maggioranza e del Governo, il nostro senso di responsabilità. Qualcuno ha preferito parlare soltanto di *fair play* parlamentare, ha preferito non sbilanciarsi troppo, ma questo affannoso ricorso al-

la posizione delle questioni di fiducia dimostra, onorevoli rappresentanti del Governo, che voi non vi fidate del senso di responsabilità e nemmeno del *fair play* parlamentare della vostra maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*). Non vi fidate, anche se poi il partito socialdemocratico si rimangia posizioni sostenute bellicosamente, fino a pochi giorni fa, e se l'onorevole Vizzini giura lealtà eterna all'attuale Governo. Certo, onorevole Longo, il suo modo di fare politica non suggerisce l'immagine del *fair play*, ma il problema va molto al di là di ciò. Non ci si può chiedere di non vedere e non denunciare la gravità di questa crisi della maggioranza, di questa crisi di direzione di linea politica, non ci si può chiedere di non farlo solo perché non saremmo in grado di indicare un'alternativa di governo già pronta. Le alternative si costruiscono, quando si sia giunti ad un punto così allarmante di confusione e di visione nella condotta del Governo.

E noi ci stiamo adoperando per contribuire a costruirle. Certo, collega Labriola, nella consapevolezza della complessità della crisi sociale che travaglia il paese e dell'ambiguità di qualsiasi proposta di governo che non si qualifichi per indirizzi chiari e avanzati sul terreno della politica economica e sociale. Le manovre di destra, che molto mi preoccupano, colleghi e compagni del partito socialista, i rischi di pesanti involuzioni, anche se non di traumatiche svolte autoritarie, trovano alimento — lo sappiamo, l'esperienza storica passata e presente ce lo dice — nella mancanza di una direzione politica degna di questo nome. Anche qui sta un vuoto di potere; essi trovano alimento nel discredito e nella sfiducia che suscita lo spettacolo di una maggioranza e di un Governo incapaci di portare avanti una chiara politica economica con un minimo di limpidezza, di coesione e di autorità.

Onorevoli colleghi, si rifletta seriamente, da parte di tutti i gruppi che hanno il senso della nostra comune responsabilità per le sorti delle istituzioni democratiche, sulla pericolosità di questa situazione. Occorre lavorare per un'alternativa,

occorre lavorare per nuove soluzioni politiche e di governo che garantiscano innanzitutto un'autentica dialettica democratica, che garantiscano un libero e fecondo svolgimento dell'attività parlamentare e che garantiscano infine una direzione capace di rappresentare e di guidare il paese in una fase così tormentata della nostra vita nazionale (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Manfredo Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Le dichiarazioni programmatiche che il Presidente Forlani ha reso al Parlamento, nel presentare il suo primo Governo, e la stessa situazione economica, che nel tempo ha subito modificazioni e significativi stimoli, in termini peggiorativi, hanno portato, attraverso un approfondito dibattito, alla formulazione di un disegno di legge finanziaria che recepisce nuove istanze e nuove soluzioni.

Lo stesso ribattito che si è aperto sull'articolo 16 denota le ansie e le attese del Parlamento, delle forze sociali e di tutto il paese. Noi non sottovalutiamo i segni positivi che hanno caratterizzato alcuni atteggiamenti del gruppo comunista, ma il tentativo ieri posto in atto da parte dell'organo ufficiale del partito comunista di voler far bollire a tutti i costi il « pentolone » della maggioranza rivela un disegno politico che lo stesso partito comunista persegue e che va oltre il merito del provvedimento in discussione.

Analoga considerazione può essere fatta verso il tentativo di voler accreditare a tutti i costi alla democrazia cristiana la ricerca affannosa di una riscossa: riesce estremamente difficile capire per che cosa e contro chi. Accusare la maggioranza parlamentare che sorregge il Governo della incapacità di un dialogo reale con le forze sociali significa manifestare la malcelata invidia nei confronti di una maggioranza che non soltanto sa trovare al proprio interno — anche se a volte in termini sofferti — i momenti di incontri utili a

portare avanti una comune strategia di lavoro, ma che sa anche offrire alle forze sociali, e quindi al paese, soluzioni concrete ai problemi più urgenti.

Ai comunisti ed a tutte le altre forze politiche di opposizione siamo noi a chiedere che significato avrebbe una maggioranza che non sa dialogare all'interno di se stessa: essa avrebbe il significato di un blocco monolitico che — lo assicuriamo in termini chiari — non fa parte della nostra concezione democratica.

Ma entriamo nel merito. L'aver proposto la quadrimestralizzazione della perequazione pensionistica non ha evidentemente solo contenuto tecnico; essa, cioè, non consiste solo nel voler limitare un costo che ha pure esso una incidenza sulla spesa pubblica: siamo ben più in là! Si tratta, infatti, di un problema politico di cui il Governo si è fatto carico nel momento in cui la spesa corrente va frenata e l'inflazione disincentivata. La quadrimestralizzazione si collega in un quadro più ampio, cioè quello che fa riferimento alla generale situazione del paese ed alla decisione, riaffermata dal Governo, di compiere ogni possibile sforzo per risanare l'economia con tutti i mezzi possibili, compreso il contenimento del costo del lavoro e delle sue componenti.

Pertanto ci troviamo davanti ad un preciso segnale che riguarda tutto il mondo del lavoro e che può sembrare una chiamata a rinunce settoriali: ma non è così! I sacrifici debbono essere compiuti da tutti gli italiani che producono. I protagonisti del lavoro autonomo sono chiamati a concorrere alla dinamica del risanamento dell'economia con un richiamo sempre più intenso al dovere fiscale; i lavoratori dipendenti con la revisione di alcuni meccanismi di rivalutazione. Si tratta di meccanismi che finiscono per essere una incentivazione più incisiva per l'inflazione, contribuendo perciò all'impoverimento dei redditi e delle pensioni in una rincorsa con l'inflazione che vede sempre come perdente il reddito fisso.

Convinti più che mai che l'inflazione è e resta il problema più condizionante della nostra economia, a coloro che cer-

cano di accreditare la nostra azione come un disegno di attacco alla scala mobile, rispondiamo che il nostro obiettivo rimane il recupero del processo inflazionistico, recupero sostanziato da atti responsabili e non demagogici o da atteggiamenti controproducenti. Ecco perché, mentre si associa al richiamo a tutte quelle rinunce che rappresentano un tentativo dovuto per il bene della comunità, la democrazia cristiana si pronuncia a favore dell'aumento dei trattamenti minimi di pensione, riconoscendo oltre tutto il valore dei sacrifici e dell'attaccamento al lavoro di tanti cittadini, che hanno speso una vita al servizio di una comunità, che non può dimostrarsi ingrata verso di loro. Ancora una volta, la democrazia cristiana è fedele alla sua ispirazione, che la spinge sulla strada della difesa del più debole.

È il segno dell'insegnamento di Vanoni, che ha sempre orientato all'utilizzo di ogni risorsa disponibile da parte di un sempre più moderno sistema di sicurezza sociale, per privilegiare i minimi di pensione, come i minimi salariali, per evitare la crescita delle nuove povertà. È il monito che nasce dalla società moderna e che il sistema dei partiti deve saper interpretare e soddisfare. È il segno di una politica che storicamente ci ha caratterizzati in tanti passaggi della vita democratica del nostro paese e che oggi riconfermiamo nell'esprimere, con il voto, la fiducia al Governo.

Ma, nell'affrontare la discussione odierna, non possiamo non sottolineare come il disegno di legge finanziaria oggi al nostro esame si collochi, sin dalla data di presentazione, nel contesto di una manovra finanziaria già avviata dal precedente Governo. La stessa impostazione del provvedimento si articola in linee di politica finanziaria utili a completare, nel corso del 1981, la strategia di fondo che possa consentire il raggiungimento di precisi obiettivi. Né può essere dimenticato come l'obiettivo principale della politica economica contenuto nella relazione previsionale e programmatica parta dalla necessità di diffondere tra gli operatori la certez-

za che la correzione degli squilibri economici interni non possa poggiare sulla inflazione e, quindi, sulla svalutazione, ma debba ricercarsi nei guadagni di produttività e nel recupero dell'inflazione stessa. Tutto ciò investe il significato ed il valore della stessa legge n. 468 del 1978.

È utile ricordare come, a suo tempo, anche per merito della democrazia cristiana, si giunse alla radicale riforma delle procedure di bilancio previste dalla legge n. 468. Siamo oggi più che mai ben consapevoli che questa riforma costituisce un momento di verità nella dinamica propositiva, e questo non ci dispiace, poiché tutto ciò conferma la realistica visione dei problemi del paese, che ci ispirò nel momento formativo della legge di riforma. Ed è ancora in questa logica che la legge finanziaria ci deve aiutare a far emergere i problemi. Peraltro, chi rievocasse le modalità di formazione ed i momenti di verifica nell'aula parlamentare delle leggi di bilancio che si sono susseguite negli anni di applicazione non potrà non prendere atto che, al di là delle crescenti tensioni che sono nel paese, si ripete e si incentiva un tentativo di condizionare e di sovvertire le stesse finalità della legge espresse in essa dal Governo, con spinte, e mozioni di segno corporativo.

Noi respingiamo questo tentativo ma, nel contempo, lo denunciando, richiamando le responsabilità che ne conseguono e che possono, alla lunga, non soltanto snaturare lo spirito riformatore e programmatico della legge n. 468, ma addirittura comprometterlo. È un interrogativo che resta e che sarà bene non sottovalutare.

Onorevoli colleghi, i segnali che ci giungono dalle inquietudini del paese, i moniti che dall'esterno si fanno sempre più insistenti ancorché si presti attenzione a ciò che accade attorno a noi, non possono non consigliarci di riflettere su come l'inutilità di tante dispute sterili, il degrado qualche volta mortificante del lavoro parlamentare e la carenza di produzione legislativa possano accelerare quel fenomeno di disgregazione che avvierebbe al tramonto un sistema democratico per

il quale tutti insieme abbiamo lavorato e sofferto.

L'onorevole Bozzi, poco fa, ci ha richiamato con un monito: il popolo deve correre il rischio della speranza. Io mi permetto aggiungerne un altro: guai a quei popoli che non vogliono capire la esperienza storica; essi saranno condannati a riviverla. E noi sappiamo quanto siano costate antiche e recenti esperienze.

Ma, se ancora una volta riconduciamo le nostre considerazioni al merito del problema, ci conforta e ci soddisfa il risultato cui la maggioranza è giunta, un risultato che si caratterizza con tre aspetti positivi: la quadrimestralizzazione, l'aumento dei minimi, una ulteriore perequazione fra salari e pensioni. Tutto questo rappresenta, allo stesso tempo, un risultato ed una conquista.

Consapevole dunque del lavoro compiuto, il gruppo parlamentare della democrazia cristiana rinnoverà, con il proprio voto favorevole, la fiducia al Governo (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Si deve ora passare alla votazione per appello nominale sul subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, la straordinaria circostanza per la quale ci troviamo di fronte ad un numero ancora imprecisato, ma certamente vasto di votazioni sulla fiducia ed il buonsenso mi indurrebbero a porre un problema di interpretazione dell'articolo 49 del nostro regolamento. Mi parrebbe ampiamente possibile una interpretazione la quale consenta l'espressione del voto di fiducia mediante il procedimento elettronico (*Applausi*). Infatti, basta considerare congiuntamente il primo ed il quarto comma di tale articolo per ammettere questa possibilità.

Il procedimento elettronico consentirebbe certamente di soddisfare alla duplice esigenza della votazione palese: la verifica del numero legale e l'individuazione nominativa del voto. Né questa è materia su cui la scelta tecnica può avere implicazioni politiche; si tratterebbe semplicemente — credo — di rendere più spediti i nostri lavori, al fine di concentrarci sulle questioni veramente essenziali.

Mi rendo tuttavia conto che è difficile proporre una siffatta interpretazione quando il procedimento sia *in itinere*: il Governo ha infatti già posto la questione di fiducia. D'altra parte non potevo sollevare tale questione prima che il Governo chiedesse la fiducia, perché sarebbe stato irriuale. Trovandomi in questa situazione, signor Presidente, sottopongo alla sua saggezza e al suo buonsenso la possibilità di investire del problema la Giunta per il regolamento — quanto meno in vista di successive esperienze, visto che queste occasioni si fanno sempre più numerose — affinché si disciplini questa materia che mi sembra matura per una decisione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, credo che lei abbia ragione quando, facendo questo richiamo al regolamento, sottolinea il fatto che questa volta il procedimento è già aperto e riconosco che lei non poteva sollevare la questione in altro momento. È quindi difficile applicare la norma cui ella si riferisce.

Vorrei tuttavia richiamare la sua attenzione sull'articolo 54 del regolamento in cui, al primo comma, si dice che « la votazione nominale può aver luogo per appello nominale ovvero mediante procedimento elettronico con registrazioni di nomi ». Ma il secondo comma aggiunge che « le votazioni di fiducia o di sfiducia hanno sempre luogo per appello nominale in Assemblea ».

A parte la prima considerazione, ci troviamo in una situazione che richiede un istante di riflessione, perché si tratta di stabilire se la norma contenuta al secondo comma dell'articolo 54 si riferisce solo alle votazioni sulle mozioni di fiducia o

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

di sfiducia, oppure anche alle votazioni di oggetti in relazione ai quali il Governo abbia posto la questione di fiducia.

È una questione regolamentare, a mio avviso abbastanza delicata, ed io, onorevole Spaventa, la ringrazio di averla sollevata perché di essa si potrà investire al più presto la Giunta per il regolamento.

Ad ogni modo nel caso presente ritengo che non si possa derogare alla prassi finora seguita.

Ricordo ai colleghi che si deve votare il subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2 all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08. Ricordo ancora che a quest'ultimo sono stati presentati altri due subemendamenti: il primo, Di Giulio 0. 16. 08. 3, non ha niente a che vedere con il subemendamento del Governo, mentre il secondo, Di Giulio 0. 16. 08. 4, in caso di approvazione del subemendamento del Governo, sarebbe precluso, dal momento che inerisce alla stessa materia.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale del subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Proietti.  
Si faccia la chiama.

GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

Onorevoli colleghi, mentre aspettiamo che i deputati segretari procedano al computo dei voti, ricordo ai colleghi che, con-

clusa la votazione in corso, sarà posto in votazione il subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3 all'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08. Su tale subemendamento vi sono richieste di votazione qualificata ?

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo, a norma dell'articolo 116 del regolamento, pone la questione di fiducia sulla reiezione del subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3 (*Applausi ironici all'estrema sinistra*).

BELARDI MERLO. Così sono sei !

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro del bilancio.

Ricordo ai colleghi che ieri nella Giunta per il regolamento e nella Conferenza dei capigruppo si è stabilito che di fronte a più posizioni, da parte del Governo, della questione di fiducia il termine di 24 ore per la votazione, di cui al terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, decorre dalla prima richiesta di voto di fiducia.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Desidero semplicemente dichiararmi non d'accordo con la sua interpretazione, nel senso che l'articolo 116 del regolamento prevede che le 24 ore dalla richiesta del Governo di votazione di fiducia alla votazione stessa decorrano a partire da ciascuna richiesta.

Lo stesso articolo 116 del regolamento stabilisce la possibilità per la Conferenza dei capigruppo di non applicare la norma che richieda le 24 ore; noi ci troviamo nella situazione in cui la Conferenza dei capigruppo, e non la Giunta per il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

regolamento, ha stabilito che non sia necessario attendere 24 ore per votare sulla questione di fiducia posta dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciccio Messere, lei può essere naturalmente di parere opposto perché nessuno glielo può impedire, ma le faccio comunque osservare che, di fatto, sia la Giunta per il regolamento sia la Conferenza dei capigruppo si sono espresse nel senso che non sia necessario in caso di successive posizioni della questione di fiducia attendere 24 ore per la votazione dal momento in cui ogni singola richiesta è stata formulata dal Governo.

**CICCIOMESSERE.** La Conferenza dei capigruppo non può fornire interpretazioni regolamentari; infatti, ai sensi dell'articolo 116 del regolamento, può semplicemente stabilire la deroga alle 24 ore, come è avvenuto. Ma perché non si crei un precedente, perché evidentemente il Governo deve assumersi tutte le responsabilità nel momento in cui pone la questione di fiducia, vorrei precisare che solo perché vi è stato, sempre ai sensi dell'articolo 116 del regolamento, un diverso accordo tra tutti i gruppi ora non si attendono le 24 ore. Vorrei ricordare che l'articolo 116 del regolamento prevede espressamente questa norma di garanzia, innanzitutto, del Governo, della maggioranza oltre che dell'opposizione.

Mi sembra che su questo punto vi fosse concordia e un'interpretazione unanime.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciccio Messere, lei, naturalmente, come ho detto prima, è libero di dare la sua interpretazione. Sul fatto mi pare che siamo d'accordo, perché anche lei prima conveniva con me, anche se si riferiva ad un'altra parte dell'articolo 116.

Per il momento, dunque, andiamo avanti. Rivedremo poi, nero su bianco, il verbale di quanto si è detto in Giunta e nella Conferenza dei capigruppo. Ad ogni modo, oggi si procede così.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sul subemendamento

16. 08. 2 presentato dal Governo e su cui il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti . . . . .	596
Votanti . . . . .	590
Astenuti . . . . .	6
Hanno risposto sì . . . . .	344
Hanno risposto no . . . . .	246

(La Camera approva).

Il subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 4 è precluso.

*Hanno risposto sì:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Bassanini Franco

Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe

Cerioni Gianni  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicchitto Fabrizio  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Darida Clelio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Giesi Michele  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dutto Mauro  
  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Evangelisti Franco  
  
Falconio Antonio

Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galloni Giovanni  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Grippo Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Innocenti Lino  
Kessler Bruno  
Labriola Silvano  
Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lauricella Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Longo Luigi  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martelli Claudio  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Matteotti Gianmatteo  
Mazzarino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Meneghetti Gioacchino Giovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Misasi Riccardo  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
  
Napoli Vito  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni  
  
Olcese Vittorio  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
  
Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero  
  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco

Querci Nevo  
Quieti Giuseppe  
  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo  
  
Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo

Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Abbatangelo Massimo  
Aglietta Maria Adelaide  
Ajello Aldo  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Almirante Giorgio

Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio

Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Cicciomessere Roberto  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Conchiglia Caalasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo

Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco Vittorio  
Lodolini Francesca  
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Martorelli Francesco	Raffaelli Edmondo
Masiello Vitilio	Rallo Girolamo
Matrone Luigi	Ramella Carlo
Melega Gianluigi	Rauti Giuseppe
Mellini Mauro	Reichlin Alfredo
Mennitti Domenico	Ricci Raimondo
Miceli Vito	Rindone Salvatore
Migliorini Giovanni	Rippa Giuseppe
Milani Eliseo	Rizzo Aldo
Minervini Gustavo	Roccella Francesco
Molineri Rosalba	Rodotà Stefano
Monteleone Saverio	Romualdi Pino
Moschini Renzo	Rosolen Angela Maria
Motetta Giovanni	Rossino Giovanni
	Rubbi Antonio
Napoletano Domenico	Rubinacci Giuseppe
Napolitano Giorgio	
Natta Alessandro	Salvato Ersilia
Nespolo Carla Federica	Sandomenico Egizio
	Sanguineti Edoardo
Occhetto Achille	Santagati Orazio
Olivi Mauro	Sarri Trabujo Milena
Onorato Pierluigi	Sarti Armando
Ottaviano Francesco	Satanassi Angelo
	Scaramucci Guaitini Alba
Pagliai Morena Amabile	Serri Rino
Pallanti Novello	Servello Francesco
Palopoli Fulvio	Sicolo Tommaso
Pani Mario	Sospiri Nino
Parlato Antonio	Spagnoli Ugo
Pasquini Alessio	Spataro Agostino
Pastore Aldo	Spaventa Luigi
Pavolini Luca	Spinelli Altiero
Pazzaglia Alfredo	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Pecchia Tornati Maria Augusta	
Peggio Eugenio	Tagliabue Gianfranco
Pellicani Giovanni	Tamburini Rolando
Perantuono Tommaso	Tatarella Giuseppe
Pernice Giuseppe	Teodori Massimo
Pierino Giuseppe	Tesi Sergio
Pinto Domenico	Tessari Alessandro
Pirolo Pietro	Tessari Giangiacomo
Pochetti Mario	Toni Francesco
Politano Franco	Torri Giovanni
Proietti Franco	Tortorella Aldo
Pugno Emilio	Tozzetti Aldo
	Trantino Vincenzo
Quercioli Elio	Trebbi Aloardi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tripodi Antonino  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vetere Ugo  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano

Zanfagna Marcello  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti:*

Altissimo Renato  
 Baslini Antonio  
 Biondi Alfredo  
 Bozzi Aldo  
 Costa Raffaele  
 Ferrari Giorgio

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Armato Baldassare  
 Bassetti Piero  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Ebner Michael  
 Gunnella Aristide  
 Lagorio Lelio  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Pucci Ernesto  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare al voto sul subemendamento Di Giulio 16. 08. 3 sulla cui reiezione — bisogna fare attenzione a questo punto — il Governo ha posto la fiducia. Questo significa naturalmente che chi dice

« no » respinge il subemendamento e dà la fiducia al Governo, chi invece dice « si » accetta il subemendamento e rifiuta la fiducia al Governo.

Su questo voto di fiducia, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Esposito per il gruppo comunista. Ne ha facoltà.

ESPOSTO. Colleghi deputati, la votazione del subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3 richiede che io ne rilegga qui il testo perché alla gran parte dei deputati della maggioranza, dinanzi alla coscienza del paese e delle categorie interessate sia chiara la gravità della posizione assunta dal Governo e, mi si consenta, della incredibilità dell'atteggiamento del Governo nei confronti di una condizione di elementare rivendicazione che spesso è fatta oggetto di propaganda sfrenata e distorta da parte in primo luogo della democrazia cristiana. Il nostro emendamento dice: « Sono elevati ad una misura corrispondente al 33 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali ».

Da dove prende le mosse questa nostra proposizione? Dalla circostanza che esiste una forbice che allontana sempre di più il trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi delle città e delle campagne da quello dei lavoratori dipendenti; e questo è un problema non nuovo come dovrebbero sapere i colleghi della democrazia cristiana e quelli di altri partiti che si occupano di questi problemi.

Se il ministro La Malfa pone, a nome del Governo, la questione di fiducia per respingere queste proposte, vuol dire che il Governo intende dire « no » a richieste che non sono soltanto di parte nostra: l'emendamento Di Giulio è l'interpretazione delle posizioni unitarie che tutte le organizzazioni professionali dei lavoratori autonomi hanno da tempo assunto. In particolare, nella compagine, la confederazione italiana coltivatori e la confederazione dei coltivatori diretti che ha su questo tema condotto battaglie talvolta audaci,

ma non sempre ferme, per rivendicare questa condizione di avvicinamento alla parità del trattamento pensionistico minimo; e così hanno fatto le organizzazioni degli artigiani e quelle degli esercenti le attività commerciali.

Si risponde, dunque, « no » ponendo la questione di fiducia, a richieste unanimi di queste organizzazioni. All'inizio delle nuove discussioni sulla parità dei minimi fra lavoratori autonomi delle città e delle campagne e i lavoratori dipendenti, sta il fatto che questi lavoratori, avevano conquistato per qualche mese tale diritto alcuni anni addietro. Poi si è riaperta una forbice che si è gradualmente e pericolosamente allargata. Ma l'anno scorso, approvando il decreto-legge n. 633, fu assunto dalla Camera l'impegno di tornare verso una condizione di parità delle posizioni pensionistiche di questi lavoratori.

Allora, non si tratta qui soltanto di respingere una proposta di modifica, ma di rinnegare un impegno che la Camera ha già assunto in altra occasione, aggravando in tal modo la disparità di trattamento fra i due settori dei lavoratori e rideterminando, aggravata, una condizione di discriminazione nei confronti dei lavoratori autonomi delle campagne e delle città.

La cosa più grave è che le organizzazioni interessate non sono state sentite per l'adozione di queste misure. Esse da tempo chiedono inutilmente di essere ricevute dal Governo per discutere misure legate alla soluzione dei difficili problemi che sono attinenti alle pensioni di queste categorie di lavoratori. In particolare, la posizione assunta dalla confederazione italiana dei coltivatori è quella di una piena disponibilità a verificare la concreta possibilità di una diversa partecipazione degli interessati al risanamento e alla regolamentazione nuova della gestione delle pensioni dei coltivatori.

In questo momento, tanto paga, per la pensione e l'assistenza, un « robusto » coltivatore della Valle Padana, tanto paga un povero coltivatore diretto delle nostre montagne e in particolare del Mezzogiorno.

Questa specie di sciagura di natura fiscale può dar luogo ad una trattativa delle organizzazioni dei lavoratori autonomi con il Governo: perché il Governo non accoglie o almeno non comincia a valutare le proposte che al riguardo sono state formulate? Si parla tanto delle condizioni del bilancio dello Stato e dell'onere delle pensioni, però ci si rifiuta di prendere in considerazione la nuova grande responsabilità che queste organizzazioni propongono di assumersi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Esposto, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**ESPOSTO.** Ho finito, devo solo richiamare un ultimo concetto.

Accanto a questa condizione, che mette in discussione (e mi rivolgo in particolare ai colleghi della democrazia cristiana, che su questo hanno fatto il bello e cattivo tempo, specie nelle campagne italiane), nella concretezza retributiva, la grande conquista di principio della partecipazione dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi ai trattamenti pensionistici, c'è il rifiuto di considerare le elementari esigenze dei pensionati, che anche nelle campagne si trovano nelle condizioni di difficoltà e di disagio che tutti conosciamo.

Il colmo è che è toccato in sorte proprio al ministro La Malfa di proporre alla Camera, ponendo la questione di fiducia, di respingere o far decadere anche l'emendamento Mammì 16. 011 col quale si propone (anche qui la lettura serve per renderci conto di cosa stiamo votando e di quali posizioni assumiamo di fronte a questo straordinario problema sociale che riguarda, nelle città e nelle campagne italiane, i lavoratori autonomi) che « Gli importi mensili dei trattamenti minimi delle pensioni di anzianità, vecchiaia e superstiti delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali sono elevati a lire 180.400 mensili ».

Quindi, il ministro La Malfa invita il suo gruppo parlamentare a votare contro questa proposta, che in qualche modo era unita alle nostre.

PRESIDENTE. Onorevole Esposto, la prego di concludere.

ESPOSTO. Ho finito. Il gruppo comunista voterà a favore del subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3 riguardo la fiducia al Governo, e condanna l'atteggiamento di chi ha sostenuto queste tesi nelle piazze e ora in Parlamento respinge questa elementare rivendicazione dei lavoratori autonomi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, pochi minuti per parlare sulla nuova richiesta di fiducia avanzata dal Governo, a nome del ministro La Malfa, sul subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3.

Prima di entrare nel merito del subemendamento, voglio dire che non sono tra quelli che si scandalizzano di fronte a questo gran numero di richieste di voti di fiducia. Viviamo infatti in un periodo molto particolare e a livello umano ognuno di noi ha tanti problemi quotidiani, come affetto e insicurezza.

Vedersi concedere un po' di fiducia può quindi dare un po' di forza. A livello umano, anche io la concederei, ma non posso farlo, perché o la fiducia è convinta, oppure è una presa per i fondelli da parte dell'amico cui ci si rivolge.

Non vi darò quindi la mia fiducia, anche se mi dispiace; però vi capisco e umanamente vi sono vicino in questo difficile momento di insicurezza, di sconforto, di paura, di tensione per tutti voi, signori del Governo.

Un'altra premessa vorrei fare, signor Presidente. Avevo deciso di fare un'azione di protesta, su richiesta di un pensionato che mi aveva scritto. Non l'ho fatto, non ne ho il coraggio, perché non voglio essere accusato di fare il parlamentare per offendere le istituzioni. Mi ha scritto un pensionato — il nome non è importante,

potremmo chiamarlo Scognamiglio Antonio —, un qualsiasi pensionato napoletano, che non mi ha parlato della politica del Governo Forlani in generale, ma solo delle pensioni e degli aumenti. Visto che vi era stato un aumento di 1.500 lire al mese, mi ha scritto che ha sempre fatto dei sacrifici e, visto che la sua vita non potrebbe cambiare molto con l'aumento che vi è stato, mi ha chiesto un favore. Gli ho risposto che glielo avrei fatto, però oggi non ho il coraggio di scendere queste scale e di portare al ministro di turno questa busta con 15 mila lire, che è la somma corrispondente all'incirca all'aumento di un anno. Questo pensionato infatti ha scritto di essere disponibile ai sacrifici, per cui manda questi soldi perché vengano usati in modo diverso e migliore. Però ho un po' di vergogna a farlo; se il ministro Andreatta, che tanto giustamente è preoccupato per le finanze, vuole prenderla, la busta è qui.

Per quanto riguarda il subemendamento del gruppo comunista, il gruppo radicale voterà a favore. È un emendamento che ci trova d'accordo, anche se noi, come sapete, siamo estremisti, facciamo demagogia sui pensionati e volevamo dar loro qualche cosa in più. Però anche l'aumento pari al 33 per cento del salario per noi è segno di una svolta, è importante. Questo ci sembra il minimo che potevamo fare nei confronti dei pensionati.

Non ho altro da aggiungere, colleghi. Potremmo celebrare l'avvenimento, se fosse possibile con lo *champagne*. Sta vincendo Craxi, sta vincendo Labriola? Non so chi stia vincendo o perdendo, ma forse tutti noi stiamo perdendo, perché i pensionati si aspettavano che per lo meno sugli aumenti non si dovesse ricorrere a questi meccanismi parlamentari.

Ieri sera ho sentito per televisione il servizio di Emmanuele Rocco, che è abbastanza bravo dal punto di vista giornalistico e cerca di spiegare con semplicità le cose. Ma secondo me i poveri pensionati italiani avranno capito poco di queste sei, otto o dieci fiducie che il Governo avrebbe dovuto chiedere sul pro-

blema delle pensioni. La gente sta capendo poco, per le interviste di Longo, perché non si rende conto del perché il leader dei pensionati in questa aula sia così taciturno, non parli e faccia parlare deputati piuttosto bravi, che però dicono delle corbellerie incredibili. La gente è preoccupata perché non capisce dove voglia arrivare questo partito socialista: sta al Governo e non vuole gli aumenti, non vuole la trimestralizzazione della contingenza per i pensionati. C'è un po' di confusione in giro. Se però la confusione può essere risolta con il contributo di Scognamiglio Antonio, onorevole Andreatta, io l'aspetto qui (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospi. Ne ha facoltà.

SOSPISI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà « sì » al subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3, perché intende così confermare e ribadire la sua sfiducia nei confronti del Governo, un Governo che sta ampiamente dimostrando di non essere capace di legiferare se non facendo ricorso ai decreti-legge e, quando non ha possibilità di farlo, come avviene per la legge finanziaria, dimostra di non essere in grado di approvare o di respingere articoli, emendamenti o subemendamenti, se non facendo ricorso al voto di fiducia.

Ma noi siamo d'accordo anche sul merito del citato subemendamento.

Così, ieri abbiamo ampiamente dimostrato e documentato la truffa perpetrata ai danni dei pensionati amministrati dall'INPS, per i quali è stato previsto un aumento relativo al 30 per cento del salario medio, di fatto, dell'industria; ed oggi, tenendo conto delle obiettive differenze di condizioni sociali esistenti tra lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e particolarmente agricoltori, rispetto ai lavoratori dipendenti, non possiamo che votare in favore del subemendamento sud-

detto, che tra l'altro recepisce posizioni che il MSI-destra nazionale già più volte e da tempo ha espresse (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, dell'onorevole Esposto e del gruppo comunista (*Interruzione all'estrema sinistra*). Tu non preoccuparti, adesso, lasciami parlare! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Vorrei richiamare — dicevo — l'attenzione dell'onorevole Esposto e del gruppo comunista sulla pericolosità della presentazione di questo subemendamento in questa sede e spiego subito il perché. Ciò è anche contraddittorio rispetto alle posizioni assunte dal vostro gruppo in Commissione su questi problemi! Siamo in sede di legge finanziaria ed anche il gruppo comunista sa perfettamente che la democrazia cristiana ha posto il problema della parità dei minimi dei lavoratori autonomi e di altre categorie di lavoratori, con quelli dei lavoratori dipendenti, in sede di riforma previdenziale; al Senato, in occasione dell'esame del progetto di legge n. 2282, abbiamo chiesto al Governo questo impegno, lo abbiamo messo in un quadro programmatico di spesa di cui il Governo, per la sua responsabilità di conduzione economica del paese, non poteva non farsi carico (*Interruzione del deputato Pochetti*).

Caro Pochetti, lasciami finire: so che vi danno fastidio certe affermazioni, perché la vostra è solo una posizione demagogica e strumentale (*Proteste all'estrema sinistra — Applausi al centro*). Voi siete disponibili a chiedere tutto per tutti: questo è il gioco del vostro ruolo di opposizione!

POCHETTI. È tanto poco vero, che i repubblicani hanno presentato un analogo emendamento!

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Pochetti, la prego di non stare nell'emiciclo, a gridare!

CRISTOFORI. Noi sappiamo (*Reiterate proteste all'estrema sinistra*)... non mi fate tacere! Mi rendo conto del ruolo dell'opposizione; so che questa ha interesse a fare la sua battaglia per la sua parte chiedendo tutto per tutti (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*), ed intende strumentalizzare con questo emendamento, un voto che è certamente pericoloso perché potrebbe risultare un'opposizione delle forze della maggioranza democratica ad un obiettivo, al quale sono tese e che raggiungeranno! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Ecco perché non abbiamo difficoltà ad andare nelle campagne e nelle città a spiegare il nostro atteggiamento, perché, perché...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Agitazione all'estrema sinistra*). Onorevole Belardi! Onorevoli colleghi!

CRISTOFORI. La nostra azione è politica ed è dimostrata dalla battaglia che facciamo dal 1945 (*Applausi al centro — Vive proteste all'estrema sinistra*), anche quando voi avete votato contro la legge di riforma (*Vivissime proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*), quando voi avete votato contro la assistenza per le malattie ai coltivatori diretti! Ecco perché, nell'esprimere questo voto, deve essere chiaro il senso... (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, la prego, si fermi: onorevoli colleghi, o qui si fa silenzio, od io sospendo la seduta perché è impensabile che si possa parlare in questo chiasso (*Applausi al centro*). Prego quindi i colleghi di stare zitti!

Proceda, onorevole Cristofori.

CRISTOFORI. Ho quasi finito, state calmi, onorevoli colleghi!

Desidero far osservare che ho ascoltato con attenzione, come i miei colleghi,

le dichiarazioni dell'onorevole Esposto. Le vostre reazioni, a mio modo di vedere, dimostrano intolleranza, perché sapete perfettamente quale sia la testimonianza che abbiamo dato al paese nell'evoluzione e nell'interesse dei lavoratori autonomi. Siccome noi questa battaglia l'abbiamo combattuta dal 1945, e siccome la vostra opposizione, in riferimento a qualificanti leggi che hanno trasformato la vita del nostro paese, è stata ferma e decisa, non è in questa sede che potete darci delle lezioni.

BELLOCCHIO. Ti rifugi in angolo!

CRISTOFORI. Abbiamo presentato una proposta di legge, a firma proprio dell'onorevole Lobianco che voi citate, ed è in questo senso che noi esprimiamo il nostro voto sulla fiducia, cioè nel senso di un impegno deciso per raggiungere questo obiettivo nella sede adeguata (*Applausi al centro — Congratulazioni — Applausi ironici e proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI. Risparmierò ai colleghi i toni un po' demagogici degli oratori che mi hanno preceduto, forse perché non ho molti voti dei coltivatori diretti da difendere o da guadagnare.

CORDER. Certo!

PEZZATI. Bravo!

MAGRI. Non vi ho mai visto così appassionati, colleghi democristiani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio.

MAGRI. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che la democrazia cristiana ha portato avanti una politica di forte sostegno dell'assistenzialismo, soprattutto per gli artigiani ed i coltivatori. Come l'abbia

fatta e per quali motivi, possiamo discuterlo, ma ciò è vero. Oggi ci troviamo però di fronte a difficoltà crescenti della finanza pubblica e alla necessità di stringere i cordoni, del cosiddetto Stato assistenziale, e quindi occorre scegliere come e a chi far pagare. Non vi è dubbio, e i sindacati confederali prima ancora dei partiti della sinistra l'hanno detto, che bisogna riordinare questo settore, che per esempio tutta la partita delle contribuzioni, in base alla quale finiscono per non pagare sufficienti contributi una serie di lavoratori autonomi che invece i soldi li hanno, andrebbe rivista anche con selettività, serietà e rigore. Il punto è: dobbiamo rivedere il sistema contributivo, per individuare la povera gente in queste categorie, oppure dobbiamo accentuare il dislivello dei trattamenti minimi previdenziali e pensionistici? Questa era la scelta che dovevamo e dobbiamo compiere. Io credo che i minimi di pensione, i minimi di sopravvivenza debbano essere garantiti perché riguardano le categorie più disagiate.

Voglio fare brevissimamente un'altra riflessione che, proprio perché non è demagogica, dovrebbe dire qualcosa ai colleghi della maggioranza ed, in particolare, al Governo. Rendetevi conto che la linea che state assumendo, e che non riguarda solo le pensioni, è una politica generale dei redditi che è partita dai magistrati, dai medici e che ha, come segno complessivo, una redistribuzione del reddito. Essa non è fatta però in nome delle responsabilità e qualificazioni professionali, ma semplicemente dalla forza contrattuale politica o corporativa dei vari gruppi. Non mi si dica infatti che i medici mutualistici abbiano una professionalità superiore di quelli ospedalieri; non mi si dica nemmeno che il contratto per la scuola, che premia l'anzianità e non la professionalità, vada nel senso di una maggiore qualificazione. No, dipende semplicemente dal peso contrattuale di queste categorie. Tutto ciò rovescia una tendenza egualitaria che era stata caratteristica del triennio della pur giustamente criticata politica di « unità nazionale ».

L'osservazione che vorrei fare al ministro Andreatta — che non a caso si è allontanato dall'aula — è che se egli apre i giornali di questa mattina, o degli ultimi dieci giorni, la conseguenza di impostare questa politica del risparmio e dell'austerità, che passa attraverso un attacco ideologico e politico alla grande idea dell'egualitarismo, a cosa porta? Porta ad una politica di contenimento del consumo interno o al contrario? A mio parere sta portando al contrario, cioè ad un selvaggio rilancio della rincorsa retributiva e della spinta salarialista. Non abbiate illusioni: nelle fabbriche non riuscirete, se non con misure drasticamente violente, a riportare il senso comune dei lavoratori ad una politica che accetti un discorso di austerità.

D'altra parte avete visto quello che è stato votato all'assemblea di tutti i delegati sindacali CGIL-CISL-UIL di Milano; avete visto le reazioni che ci sono state tra la gente al solo discorso sulla quadrimestralizzazione della scala mobile; avete visto a Roma, dove c'è una giunta di sinistra e 1.900 iscritti al partito comunista nella cellula dell'ATAC, che tutti hanno fatto uno sciopero selvaggio disapprovato dalle confederazioni sindacali. Questa cosa si diramerà in tutte le categorie ed innanzitutto nelle fabbriche, almeno in quelle che tirano. Attraverso l'attacco all'egualitarismo che sta andando avanti nella nostra politica, alla fine, voi avrete la crescita (che già si sta registrando) di una nuova spinta salarialista ed economicista che non governerete più. O si dà il segnale che in un momento di grande difficoltà, che si prepara per l'economia italiana, si rilancia, senza forzature demagogiche, il principio dell'egualitarismo nell'austerità o sarete travolti o i vostri discorsi sul riequilibrio della spesa pubblica e sullo spostamento delle risorse dei consumi agli investimenti rimarranno solo parole.

È vero che è sbagliato il discorso del « tutto per tutti », ma è ancora più insopportabilmente sbagliato il discorso del « tutto per pochi »! (*Applausi dei deputati del PDUP e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Onorevoli colleghi, sono costretto a sottrarre pochissimi minuti al momento del voto anche perché sono stato chiamato in causa dall'onorevole Esposto quale primo firmatario di un emendamento. Ebbene, quell'emendamento o lo abbiamo ritirato o lo ritireremo; ma qui dobbiamo intenderci: noi stiamo discutendo e stiamo votando la legge finanziaria, cioè stiamo discutendo non l'elenco dei bisogni del paese, ma le possibilità del paese di soddisfare tali bisogni. Pertanto siamo nella necessità di stabilire delle priorità (*Commenti dei deputati radicali*).

Quell'emendamento che abbiamo presentato... In genere gli argomenti razionali disturbano il gruppo radicale, quindi può continuare ad interrompere!

PINTO. Disturbano anche i comunisti!

MAMMI. Quell'emendamento che abbiamo presentato utilizzava tutti i 600 miliardi che costituiscono le risorse che si è ritenuto di poter porre a disposizione del miglioramento dei trattamenti pensionistici per i minimi delle pensioni di vecchiaia e per le pensioni dei lavoratori autonomi. Se si voleva questa priorità, bisognava sostenerla abbandonando il discorso di una diversa periodicità delle pensioni; bisognava, cioè, avere il coraggio di compiere una scelta tra utilizzazioni diverse di una stessa somma quale quella che era stata messa a disposizione.

Capisco che l'opposizione può consentirsi il lusso di sommare tutti i bisogni dando uno sguardo molto distratto alle compatibilità con il sistema e quindi agli effetti inflattivi sul sistema, ma dobbiamo anche sapere che quando abbiamo determinato effetti inflattivi abbiamo provocato danni soprattutto alle categorie più povere, ai pensionati ed ai lavoratori che stanno in basso nella scala dei redditi.

L'onorevole Magri ha usato argomenti non solo suggestivi ma anche validi. Da parte nostra ci siamo opposti ad aumenti nel settore sanitario; continueremo ad opporci a questo corporativismo e settorialismo selvaggio che trova molta rispondenza in quest'aula, si stia seduti a destra, a sinistra o al centro. Continueremo ad opporci con coerenza e ci opporremo — sappiamo che su questo siamo tutti d'accordo — a quel fatto quanto meno inelegante, onorevoli colleghi, di porsi il problema dell'aumento delle pensioni ai parlamentari, che non ha grande incidenza economica ma che è un segnale che non dovremmo dare, così come è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento. Diciamo questo in nome della nostra coerenza, cercando di richiamare sempre tutti a stabilire priorità, a guardare alla possibilità di fare e poi a vedere come questa possibilità possa essere utilizzata per il soddisfacimento dei bisogni (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare inizio alla prossima votazione, vorrei dare alcune comunicazioni. Dopo aver votato e dopo aver comunicato i risultati della votazione sul subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3 sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia, ci sarà una sospensione della seduta fino alle ore 15,30. Ricordo a tutti che alla ripresa si procederà subito alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08 nel testo modificato. Questa votazione potrà avvenire per alzata di mano oppure potrà avvenire in modo qualificato, qualora venisse richiesto. Quindi, ricordo ai colleghi che alle 15,30 si procederà immediatamente ad una votazione.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sul subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Amadei.  
Si faccia la chiama.

GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FORTUNA

*(Segue la chiama).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

In attesa di comunicare il risultato della votazione, avverto i colleghi che da parte del gruppo radicale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, nel testo modificato.

GAVA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, nel suo complesso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Alle 15,30, pertanto, daremo inizio a questa votazione.

ESPOSTO. E sono sei!

FRACCHIA. Mi consenta almeno una riserva, signor Presidente, di fronte a questa nuova richiesta di fiducia!

PRESIDENTE. Quando si dovrà procedere alla votazione si potranno fare le dichiarazioni di voto.

FRACCHIA. Non si tratta di questo, ma dei termini previsti dal regolamento, di fronte a questo fatto nuovo.

PRESIDENTE. Alla ripresa potrà essere posto anche questo problema.

Comunico il risultato della votazione sul subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3, sulla cui reiezione il Governo aveva posto la questione di fiducia:

Presenti . . . . .	593
Votanti . . . . .	592
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	297
Hanno risposto sì . . . . .	246
Hanno risposto no . . . . .	346

*(La Camera respinge).*

*Hanno risposto sì:*

Abbatangelo Massimo  
Aglietta Maria Adelaide  
Ajello Aldo  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Almirante Giorgio  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Cicciomessere Roberto  
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Conchiglia Caalasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco Vittorio  
Lodolini Francesca  
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napolitano Giorgio

Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirollo Pietro  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rodotà Stefano  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spinelli Altiero  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vetere Ugo  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanfagna Marcello  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Hanno risposto no:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo

Accame Falco  
Agnelli Susanna  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele  
Amabile Giovanni  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddò  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco

Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Craxi Benedetto  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Darida Clelio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Giesi Michele  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dutto Mauro  
  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Evangelisti Franco  
  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galloni Giovanni  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Gitti Tarcisio  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Grippò Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lauricella Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio

Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Longo Luigi  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martelli Claudio  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Mazzarino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Misasi Riccardo  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Olcese Vittorio  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
  
Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero  
  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevo  
Quietì Giuseppe  
  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
  
Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico  
  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Trotta Nicola  
 Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vincenzi Bruno  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Biondi Alfredo

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Armato Baldassare  
 Bassetti Piero  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Ebner Michael  
 Gunnella Aristide  
 Lagorio Lelio  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Pucci Ernesto  
 Spinelli Altiero

**Trasmissione di documenti  
 da consigli regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio sono state trasmesse mozioni ed un ordine del giorno dai consigli regio-

nali del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia e della Valle d'Aosta.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Bonino in sostituzione del deputato Ciccio Messere.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15,30.**

**Annunzio  
 di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SPATARO ed altri: « Benefici previdenziali a favore del personale prepensionato dell'industria zolfifera siciliana » (2400);

CUMINETTI ed altri: « Norme per l'impiego di carboni con contenuto in zolfo fino al tre per cento negli impianti industriali » (2401).

Saranno stampate e distribuite.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che poco prima della sospensione della seduta il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, nel te-

sto modificato dal subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2, precedentemente approvato.

NATTA. Basta! Basta! (*Vive proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

NATTA. Basta! Basta!

*Una voce al centro. Ditelo a Mosca basta! (Proteste del deputato Sacconi).*

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi! Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di fare silenzio! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

*Voci a destra. Dimissioni! Dimissioni!*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

Onorevoli questori! Onorevoli questori! (*Reiterate proteste al centro e dei deputati del gruppo radicale*).

AGLIETTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto e di fare silenzio!

AGLIETTA. Signor Presidente, chiedo la parola ai sensi del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, nel quale è detto esplicitamente che, quando il Governo pone la questione di fiducia, si vota per appello nominale non prima di 24 ore, salvo diverso accordo tra i gruppi (*Proteste al centro*).

Desidero ricordare che nella giornata di ieri si è tenuta una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo nella qua-

le ci siamo trovati di fronte a tre richieste di fiducia da parte del Governo e all'ipotesi di una quarta richiesta di fiducia. Si è raggiunto un accordo tra tutti i gruppi sia per le tre questioni di fiducia già richieste sia per l'ipotetica quarta questione di fiducia che si sarebbe potuta verificare sull'emendamento Valensise.

Siccome sembra che l'abuso della questione di fiducia sia diventato ormai un metodo che si ripete ogni dieci minuti per impedire lo scrutinio segreto, è evidente che ci troviamo di fronte ad una sorta di modifica del regolamento per cui i deputati sono obbligati ad esprimere la propria opinione con il voto palese.

A questo punto, per quanto riguarda il mio gruppo l'accordo è terminato con quelle quattro richieste di fiducia, e pongo un problema: cioè non dico che necessariamente sono di principio contraria ma, per non avallare una scorrettezza e una prassi vergognosa adottata dal Governo, che approfitta di impegni presi per le quattro votazioni per portarle a sei e poi magari a sette o a otto, chiedo che su questo problema venga consultata formalmente la Conferenza dei capigruppo affinché si torni a rispettare nuovamente il regolamento, che è stato prevaricato da questa prassi ignobile, e che non voglio definire neppure scorretta, da parte della maggioranza (*Vive proteste al centro — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

Qui c'è un Governo che non ha la forza né il coraggio di rispettare alcuna prassi regolamentare. Insomma, è proprio una questione di dignità, Presidente! (*Proteste — Rumori — Richiami del Presidente*). Questa, allora, è la mia richiesta. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale, all'estrema sinistra, dei deputati della sinistra indipendente, del gruppo liberale e a destra*).

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento dell'onorevole Aglietta darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. (*Commenti*).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. La collega Aglietta, nel suo richiamo al regolamento, ha chiesto che, di fronte all'ulteriore richiesta di votazione fiduciaria, la Presidenza della Camera sentisse i capigruppo, per sapere se mantenessero o no il loro consenso in ordine alla possibilità di votare entro un termine più breve delle 24 ore.

A questo punto, onorevole Presidente, di fronte a questo richiamo al regolamento ed alle motivazioni addotte, io le chiedo di applicare la norma del regolamento che consente alla Presidenza di dare la parola ad un oratore per gruppo, e non soltanto ad un oratore a favore ed a uno contro, perché è opportuno che su questo problema si pronunzino tutti i gruppi, in Assemblea per esprimere il proprio punto di vista in relazione all'ulteriore novità che si è verificata. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario ad accogliere la sua richiesta, onorevole Pazzaglia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando poc'anzi, un'ora fa, il ministro Gava ha posto per la sesta volta la questione di fiducia, a nome del Governo, da parte del gruppo comunista si è fatta esplicita riserva di chiedere l'applicazione del termine previsto dall'articolo 116 del regolamento. Le motivazioni, che non sono state addotte in quell'occasione per brevità di dichiarazione, sono quelle che poc'anzi ha esposto la collega Aglietta.

Noi ci troviamo in presenza di una modifica surrettizia del regolamento, nel senso che il Governo rifiuta in ogni momento di andare ad un voto segreto.

Se questo ha da essere, la maggioranza deve assumersene tutta la responsabilità, e non repentinamente e surrettiziamente invocare una norma regolamentare, che evidentemente si contrappone ad una facoltà della quale l'opposizione vuole avvalersi fino in fondo.

Il gruppo comunista non intende arrivare al sesto voto di fiducia senza che prima i capigruppo abbiano valutato congruamente la situazione ed abbiano assunto delle determinazioni politiche al riguardo.

Di conseguenza, il gruppo comunista è favorevole alla convocazione della Conferenza dei capigruppo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, solo per una messa a punto della questione, così come oggi è stata posta.

Nella giornata di ieri, nel corso della Conferenza dei capigruppo, e prima in sede di Giunta per il regolamento, è stato esaminato il problema che ora si pone. Nel momento in cui il Governo avesse posto più voti di fiducia, si trattava di stabilire, a norma appunto dell'articolo 116 del regolamento, terzo comma, se per la votazione si dovessero attendere 24 ore dopo la posizione della questione di fiducia per la prima volta.

In quelle sedi si è convenuto da parte di tutti i gruppi che il voto di fiducia poteva aver luogo immediatamente. Nella Conferenza dei capigruppo, il Governo si era riservato di fare ricorso alla posizione della questione di fiducia, oltre i casi già enunziati.

*Una voce all'estrema sinistra. Mille! Mille questioni di fiducia! (Vivi commenti all'estrema sinistra — Richiami del Presidente).*

BIANCO GERARDO. Quando si è in tanti, bisogna avere l'accortezza di ascoltare fino in fondo per poter capire quello che uno intende dire.

CIAI TRIVELLI. Abbiamo capito!

BIANCO GERARDO. Nella Conferenza dei capigruppo, come è noto a tutti i colleghi che fanno parte della conferenza,

il Governo, si è riservato di porre più voti di fiducia per raggiungere il suo obiettivo, che è un obiettivo, sia ben chiaro, di politica economica generale (*Vive proteste all'estrema sinistra e a destra*). Ora, non è il regolamento...

*Una voce all'estrema sinistra.* È la paura!

BIANCO GERARDO. ...Ora, non è il regolamento... (*Interruzione del deputato Gambolato*).

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato!

BIANCO GERARDO. Io non comprendo le impazienze, ho l'impressione che si voglia, invece che tentare di comprendere i fenomeni, cercare di eccitare gli animi. Non credo che questo sia il modo migliore, anche perché arriverò a conclusioni non difforni da quelle che sono state chieste dagli altri capigruppo. Ma solo per precisione e per il rispetto dei patti, perché per noi conta qui sottolineare che stiamo ai patti e che le regole del gioco non vengono modificate e cambiate in nessuna fase (*Commenti all'estrema sinistra*), devo dire che il Governo ha dichiarato che intendeva raggiungere un suo preciso obiettivo, che era quello di presentare emendamenti e subemendamenti che consentissero, con il miglioramento delle condizioni dei pensionati, anche il mantenimento... (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BIANCO GERARDO. Quello che sta accadendo è di solito un modo per dare delle risposte tumultuose, ma ovviamente non ragionate. Comunque mi permetto di sottolineare ancora che il Governo ha dichiarato che avrebbe posto i voti di fiducia che riteneva necessari per raggiungere il suo obiettivo che, dico, è insieme di miglioramento delle condizioni generali dei pensionati nel quadro... (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o l'onorevole Bianco è in grado di svilup-

pare il suo intervento, o io sospendo la seduta.

BIANCO GERARDO. Non c'è bisogno. Il Governo - ripeto per quelli che rumoreggiano invece di ascoltare - ha dichiarato nella Conferenza dei capigruppo che aveva intenzione di porre tutti quei voti di fiducia che fossero stati necessari per raggiungere l'obiettivo del miglioramento delle condizioni delle pensioni compatibile con il quadro di politica economica generale che il Governo intende raggiungere (*Commenti all'estrema sinistra*). In quella sede il Governo, quindi, ha posto una riserva. La conclusione della seduta della Giunta per il regolamento ed anche della Conferenza dei capigruppo è avvenuta su di una decisione: che si poteva proseguire con più votazioni il cui numero non era stato determinato, perché non si conosceva quale fosse il numero necessario per raggiungere questo obiettivo. Devo aggiungere che all'inizio della seduta a conferma - se mi si consente - particolarmente autorevole e non per copertura di quello che sto dicendo, ma dall'autorevolezza dello scranno di Presidente della Camera, la Presidente Iotti questa mattina in apertura ha chiarito questa posizione in modo inequivoco. Questo è il dato (*Applausi al centro*). Devo dire che io, come presidente del gruppo democristiano, anche perché in questi giorni abbiamo lavorato sempre per tentare di trovare una strada che fosse di ragionevolezza fra tutti i gruppi, non mi oppongo ad una convocazione della Conferenza dei capigruppo per consentire una verifica; ma intendo qui ribadire in modo chiaro che non siamo noi a cambiare le regole del gioco, ma sono altri gruppi (*Applausi al centro - Proteste all'estrema sinistra*) che pure hanno chiesto ieri - e lo dico alla collega Aglietta - che l'esame della legge finanziaria, la cui conclusione è un atto dovuto di questo Parlamento, avvenisse in termini rapidi. Noi abbiamo dichiarato - lo ha detto il collega Labriola a nome di tutta la maggioranza - che siamo pronti a proseguire la legge finanziaria fino alla sua conclusione. Mi sem-

bra che qui, più che avere a cuore alcuni interessi di categorie che sono profondamente vicine al nostro partito, si tenta di creare operazioni che hanno — se mi si consente — qualcosa di poco chiaro (*Proteste a destra*).

Io ritengo, signor Presidente, che l'Assemblea in questo momento debba prendere atto di questo dato: il gruppo della democrazia cristiana, e — credo di poterlo dire — anche gli altri gruppi della maggioranza (parleranno i singoli capigruppo, se lo riterranno opportuno), sono fermi ai patti e intendono mantenere le decisioni che sono state adottate. Non ci opponiamo ad una riunione della Conferenza dei capigruppo, ispirandoci sempre al principio di trovare ragionevoli intese, ma senza tentativi di speculazione da parte di chicchessia (*Vivi applausi al centro — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai colleghi che ne hanno fatto richiesta, voglio fare una precisazione.

Dal *Resoconto sommario* della seduta di oggi si possono leggere interventi precisi del Presidente in ordine a questo tema: « Il Presidente ricorda che ieri in Giunta del regolamento e in sede di Conferenza dei capigruppo si è stabilito che, di fronte a più posizioni, da parte del Governo, della questione di fiducia, il termine di 24 ore per la votazione, di cui al terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, decorre dalla prima richiesta del voto di fiducia ». L'onorevole Cicciomessere ha replicato dichiarandosi non d'accordo con questa impostazione. Il Presidente ha osservato comunque che « di fatto sia la Giunta per il regolamento sia la Conferenza dei capigruppo si sono espresse nel senso che non sia necessario, in caso di successive posizioni della questione di fiducia, attendere 24 ore per la votazione dal momento in cui ogni singola richiesta è stata formulata dal Governo.

Tuttavia, devo registrare che l'accordo era intervenuto precedentemente su quattro richieste di voto di fiducia (al momento ne sono state esaurite due e quel-

la attuale dovrebbe essere la terza); registro, contemporaneamente, che almeno due gruppi (fra poco sentiremo anche gli altri) hanno chiesto il rispetto del termine di 24 ore per la votazione di cui al terzo comma dell'articolo 116 del regolamento. Quindi, vi è un elemento di fatto nuovo... (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Onorevoli colleghi, vi informo di aver chiesto su questa questione delucidazioni e informazioni al Presidente della Camera, e che quanto io sto qui ora dicendo è stato concordato con il Presidente della Camera il quale mi ha pregato di comunicarvi che, essendo la votazione sull'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro la terza delle quattro sulle quali vi era un accordo circa l'interpretazione della seconda parte del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, si procederà ora a tale votazione; dopo di che, avendo ascoltato quanto hanno dichiarato gli onorevoli Fracchia, Aglietta e Gerardo Bianco (sentiremo adesso, naturalmente, le dichiarazioni degli altri gruppi), si terrà una Conferenza dei capigruppo per verificare la sussistenza o meno dell'accordo sul termine delle 24 ore dalla posizione della prima questione di fiducia.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ieri si sono svolte due riunioni, una della Giunta per il regolamento e una della Conferenza dei capigruppo. Nella prima, per la verità, la questione è stata esaminata in termini generali, e quindi anche circa la possibilità di derogare al termine di 24 ore previste dall'articolo 116 del regolamento. Invece, nella Conferenza dei capigruppo è stato deciso che, nel caso in cui il Governo avesse posto altre questioni di fiducia, non si sarebbe posto il problema della votazione dopo 24 ore.

Ma, al momento in cui questo problema è stato posto e deciso, si sapeva, si poteva logicamente prevedere che il Governo avrebbe posto, dopo le tre questio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

ni di fiducia già annunziate un'altra questione di fiducia sulla reiezione dell'articolo aggiuntivo Valensise, che è il primo e il più lontano dal testo del disegno di legge presentato dal Governo che pone il problema della trimestralizzazione.

Per la verità e per essere più precisi, il ministro Gava aveva dichiarato che il Governo si riserva di esaminare la possibilità di porre la questione di fiducia anche su quell'articolo aggiuntivo.

In una situazione come questa, tutto è prevedibile, perché quando un Governo — come ormai è chiaro — non ha maggioranza e cerca di averla utilizzando in modo distorto il regolamento della Camera, ci si può attendere di tutto. Ma attendersi persino, onorevole Presidente, che il Governo ponesse la fiducia per l'approvazione di un articolo aggiuntivo presentato da un deputato dell'opposizione... beh!, questo è veramente l'assurdo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

A questo punto, onorevole Presidente, pur essendo convinto della esigenza di convocare la Conferenza dei capigruppo, ritengo piuttosto più opportuna una riunione del Consiglio dei ministri, per prendere atto della mancanza della maggioranza di Governo e trarre le dovute conseguenze (*Applausi a destra e dei deputati del gruppo radicale*).

TESSARI ALESSANDRO. Bravo!

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Io credo che lei, signor Presidente, abbia ben sintetizzato la realtà di fronte alla quale ci troviamo, una situazione di fatto che è del tutto nuova: il Governo scioglie una riserva e pone la fiducia su una realtà diversa da quella che era stata precedentemente esposta. Abbiamo quindi il diritto-dovere di riunirci come capigruppo per esaminare questa realtà nuova.

Questo è un problema che ci riguarda tutti, come gruppi e come singoli, se non vogliamo essere espropriati di diritti che ci appartengono e che non sono gestibili dal Governo *pro tempore* (*Applausi alla*

*estrema sinistra, dei deputati del gruppo radicale e a destra — Interruzione del deputato Campagnoli*). Stai tranquillo! Ho ottenuto tante volte applausi da questa parte (*Indica i banchi del gruppo della democrazia cristiana*), che non mi vergogno di ottenerli anche da quella (*Indica i banchi dell'estrema sinistra — Si ride all'estrema sinistra — Applausi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Campagnoli*). Io li prendo da chi me li dà; tu non hai mai avuto questa occasione! (*Si ride all'estrema sinistra — Proteste al centro — Applausi all'estrema sinistra*).

BONINO. Bravo!

BIONDI. Credo quindi che questo discorso vada chiuso subito, perché sono i fatti che contano: il Governo cerca, con il silenzio e un'interpretazione semplicemente strumentale del regolamento, di ottenere quella esplicitazione di rapporti che, se dovesse essere manifestata in piena libertà, lo porrebbe forse in crisi. Ed è dietro questo « forse » una debolezza, una mancanza di chiarezza che è nell'interesse di tutti svelare (*Applausi dei deputati del gruppo liberale, all'estrema sinistra, dei deputati del gruppo radicale e a destra — Proteste al centro*).

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, a proposito della questione di metodo, che è ormai diventata una questione di contenuto, cioè la convocazione di una riunione della Conferenza dei capigruppo, credo di poter aderire all'ipotesi formulata dall'onorevole Pazzaglia.

Questa era la questione affrontata e decisa ieri nel corso della riunione dei capigruppo. D'altro canto, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi ed alla Presidenza che nessuno di noi era in grado ieri di sapere quali fossero le intenzioni del Governo e che il regolamento parlamentare sarebbe stato ampiamente sconvolto dalla incapacità del Governo di opporre emen-

damento ad emendamento. Quindi la disponibilità dei capigruppo riguardava appunto una difficoltà che era propria del Governo. Era anche evidente che non si poteva abusare, così come si sta abusando, del voto di fiducia o di una decisione che è dei capigruppo.

Per questa ragione, siamo d'accordo sull'opportunità di un'ulteriore riunione dei capigruppo e di decidere sulla corretta interpretazione del regolamento. Comunque, siamo qui a ritirare la nostra adesione politica e di fatto a quella decisione. Devo inoltre sottolineare che il problema è politico. È inutile che l'onorevole Gerardo Bianco sottolinei che la maggioranza dimostra larga disponibilità. Se la maggioranza fosse sicura e disponibile a procedere speditamente, si terrebbe conto del fatto che la verifica della maggioranza stessa è già stata fatta due volte.

Vi è stata una verifica di larga maggioranza, più di cento voti, nei confronti della minoranza. Si potrebbe quindi procedere speditamente con il voto palese. La realtà è che questa maggioranza non esiste, che questo Governo non ha maggioranza. Si vuole coprire questa realtà politica, ed è evidente che non possiamo consentire che si stravolga il regolamento perché una maggioranza inesistente possa imporre all'Assemblea di procedere come si procede (*Applausi all'estrema sinistra*).

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, non aggiungerò altre valutazioni rispetto a quelle espresse dal collega Bianco, che ha detto l'esatta verità sul lungo dibattito che vi è stato prima nella Giunta per il regolamento e poi nella Conferenza dei capigruppo.

Vorrei solo ricordare alla Camera, fermo restando che siamo disponibili per quanto riguarda la Conferenza dei capigruppo, che, in occasione della discussione in ordine all'applicazione dell'articolo

116, a cominciare dal Presidente della Camera furono tutti d'accordo sul fatto che si trattava di un problema non semplice. Infatti non solo era la prima volta che si applicava questo articolo per quanto riguarda la fiducia ad emendamenti e subemendamenti, ma nascevano anche difficoltà dal fatto che il Governo per sua esplicita dichiarazione aveva posto la questione di fiducia in due punti: sui minimi di pensione e sulla scadenza più breve dell'aggiornamento delle pensioni stesse alle variazioni della contingenza. Questi erano i due punti sui quali il Governo chiedeva la verifica del voto sotto forma di questione di fiducia.

Il fatto poi che le questioni di fiducia si siano articolate in modo diverso è stata la conseguenza — e tutti fummo d'accordo nel convenirne — del modo in cui il problema era risolto dall'articolo 116 del regolamento. Su questo punto credo non sarebbe giusto sollevare un problema oggi, come se il problema sorgesse oggi perché il Governo ha posto la questione di fiducia. Il Governo, nel momento in cui si apriva la discussione e si raggiungevano le intese nella Conferenza dei capigruppo, non era in grado di poter stabilire in anticipo su quali e quanti punti la questione di fiducia sarebbe stata posta, perché l'articolo 116 non si prestava a definire in modo anticipato il problema.

D'altra parte, onorevoli colleghi, più volte da parte di vari gruppi (radicale, socialista ed altri), è stata posta la questione di pubblicare i verbali delle sedute delle Giunte, comprese la Giunta per il regolamento e la Conferenza dei capigruppo. Quindi, se qualche dubbio rimanesse, si potrà ottenere il verbale delle sedute e tutti potranno convincersi che la verità dei fatti è questa.

Questo non esclude che ora alcuni gruppi ritengano che si debba procedere diversamente per le successive questioni di fiducia: esamineremo questo problema in Conferenza dei capigruppo; ma all'attuale stato delle cose è onesto prendere atto che la ricostruzione dei fatti si configura in questo modo, tanto è vero che

il collega Di Giulio, che ha riprodotto la sua riserva stamane in aula (e gli si è dato atto da parte della Presidenza che quella era la riserva fatta), di fronte all'impossibilità di prevedere, rispetto ai due obiettivi politici posti dal Governo: minimi pensionistici e quadrimestralizzazione della contingenza, quante e quali sarebbero state le questioni di fiducia da porre, in quella sede ha avanzato la riserva — che implica l'accettazione dello stato delle cose — che il gruppo comunista avrebbe fatto una sola dichiarazione di voto; poi, eventualmente, altre, se altre questioni di fiducia fossero state poste nel corso del dibattito.

In conseguenza, non è giusto che la Camera abbia la sensazione che vi sono stati fatti nuovi, rispetto alle decisioni, agli orientamenti della Conferenza dei capigruppo: questo non è esatto (*Commenti*). Credo si possa dire che alcuni gruppi, di fronte al problema posto ora dalla questione di fiducia, intendono discutere il modo di risolvere i problemi posti ora alla Conferenza dei capigruppo ed eventualmente, signor Presidente, aggiungerei una richiesta.

Con la dovuta deferenza, abbiamo preso atto della decisione della Presidenza di riservarsi lo scioglimento di una serie di nodi interpretativi, in quanto è la prima volta che si applica una certa norma dell'articolo 116. La sua decisione non avrebbe comportato dibattito in Assemblea e sarebbe stata applicata senza discussione.

Io credo che sarà più saggio, per evitare equivoci e malintesi, che questo modo cambi e che sugli ulteriori problemi interpretativi nessuno possa volere (o sospettare che si voglia, e nemmeno accusare) che si manipoli il regolamento per questa o quella convenienza politica. Sia l'Assemblea a decidere, a dibattere e a discutere: tutto quanto si decide, venga discusso preliminarmente (*Prolungati commenti*) nell'Assemblea, in modo che tutti siamo in grado di sapere quali sono le posizioni rispettive, qual è il valore della decisione della Presidenza della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, devo dirle che la riserva del Presidente cui ella si riferisce è poi stata superata dalla posizione della questione di fiducia sull'articolo aggiuntivo Valensise: questo, per la chiarezza della questione (*Vivi commenti del deputato Vernola*). Onorevole Vernola, lei è pieno di agitazioni: può spiegar-mene la ragione? Stiamo anticipando che l'Assemblea decide autonomamente senza colpi di mano da parte di alcuno; perché agitarsi ulteriormente?

BONINO. Chiedo di parlare (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO. Volevo fare alcune considerazioni aggiuntive: la prima è che ci troviamo di fronte alla richiesta della posizione di subfiducia esplorativa, nel senso che prima si chiedono tre subfiducie; poi si vede come va e poi forse le si fanno diventare quattro. Si vede ancora come va e stamane ne abbiamo scoperte cinque; vediamo sempre come va, e ne abbiamo scoperte sei! Nessuno nega che ci fosse un accordo nella Conferenza dei capigruppo relativamente alle questioni di fiducia richieste, perché, cari Gerardo Bianco e Labriola, non è una questione di numero (*Commenti dei deputati Labriola e Gerardo Bianco*). Sei caro per me: non è un problema!

È evidente che ogni nuova questione di fiducia posta può comportare problemi politici diversi! Tant'è vero che siamo qui nella situazione, che auspica il collega Labriola, e che vorrebbe il gruppo socialista, che è l'annullamento di fatto dello scrutinio segreto! Basta chiedere una fiducia per non fare più lo scrutinio segreto. Se il Governo pone la fiducia su tutto, non si vota più a scrutinio segreto (*Commenti — Interruzioni*). Fammi finire, figurati! (*Interruzione del deputato Gerardo Bianco*).

Questo è tanto vero che abbiamo accettato la deroga al termine dilatorio di 24 ore per il numero delle fiducie richieste, mentre non è affatto automatico che tale deroga sia estesa a tutte le subfidu-

cie che volete chiedere, e che non sappiamo se sono sei, otto o dieci.

Ancora una cosa, collega Labriola. Siamo di fronte al tentativo di annullamento del voto a scrutinio segreto, ma questo va nella vostra linea, tu segui ciò che ti ha detto il compagno Craxi: «10, 100, 1000 voti di fiducia»; e, siccome sei solo a quota 10, devi aumentare le tue richieste e raggiungere in qualche modo il traguardo. Questo può andare benissimo, hai il diritto di farlo, ma allora si deve rispettare il vincolo delle 24 ore: staremo qui una settimana e il paese saprà perché. Siamo stati una settimana a lavorare ininterrottamente sul fermo di polizia e dite che abbiamo bloccato il Parlamento e le istituzioni. Caro compagno Labriola, da quando abbiamo iniziato l'esame della legge finanziaria, credo sia chiaro a tutti che chi blocca il Parlamento, perché non ha una maggioranza e ha bisogno di annullare il voto a scrutinio segreto, siete voi (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in punto di fatto non vi è ombra di dubbio che, nella riunione dei capigruppo di ieri sera, venne stabilito che, avendo il Governo l'intenzione di porre la questione di fiducia, il termine di 24 ore previsto dall'articolo 116 del regolamento sarebbe stato soddisfatto nel momento in cui si sarebbe indetta la prima votazione sulla fiducia. Questo è il risultato dell'accordo intervenuto nell'ultima riunione dei capigruppo.

La ragione ed il motivo della disposizione di cui agli articoli 115 e 116 del regolamento sta nel fatto che l'Assemblea deve essere messa in grado di avere il tempo utile per valutare, dal punto di vista del merito e da quello politico, la decisione del Governo diretta a chiedere la fiducia. Siccome qualunque norma, qualunque disposizione di legge e di regolamento si valuta e si interpreta sulla base del fine che esso regolamento ten-

de a proporre, è chiaro che il termine di 24 ore ragionevolmente può e deve ritenersi soddisfatto considerando che esso debba decorrere dalla prima votazione sulla fiducia. L'argomento è lo stesso (*Interruzioni all'estrema sinistra*)... fai silenzio un momento, mi sembra di essere al teatro dei burattini (*Proteste all'estrema sinistra*).

VIZZINI. Chiedi la parola se vuoi parlare, altrimenti stai zitto!

REGGIANI. Premesso questo, e premesso che l'argomento è previsto nell'articolo 116 del regolamento, non vi è ombra di dubbio che una interpretazione giusta, legale e ragionevole del regolamento imporrebbe che si continuasse a votare. Alcuni gruppi hanno revocato l'adesione a questo accordo ed hanno mutato avviso. È affiorata perciò la proposta che si convochi la Conferenza dei capigruppo e noi non ci opponiamo a che la Presidenza decida di dar corso a questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, i problemi che abbiamo davanti sono di due tipi. Uno è relativo all'interpretazione dell'articolo 116 del regolamento, relativo alla decorrenza del termine di 24 ore per la votazione; e, a nostro avviso, l'interpretazione data dalla Presidenza della Camera è corretta ed ha valore di carattere generale, indipendentemente dal numero delle questioni di fiducia che il Governo pone.

L'altro è un problema di fatto che viene sollevato dai colleghi di alcuni gruppi dell'opposizione, cioè se il consenso, che era stato dato in sede di Conferenza dei capigruppo da parte dei gruppi dell'opposizione, era sull'interpretazione data dalla Presidenza della Camera o se era su una determinata applicazione nel caso di un numero di fiducie limitato.

Credo che questo sia un punto che, per consentire un più agevole svolgimento dei nostri lavori e per non drammatizzare un dibattito che nulla di drammatico dovre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

be avere imponga una riunione della Conferenza dei capigruppo immediatamente, non dopo questo voto, perché dobbiamo chiarire subito se l'interpretazione di principio (che noi riteniamo valida in assoluto) fornita dalla Presidenza della Camera sia condivisa anche dagli altri colleghi, o se tale interpretazione lasci un margine di dissenso che può portarci alla prosecuzione dei lavori sulla base di essa, pur avendo chiare quali sono le riserve e le conseguenti decisioni circa il comportamento che i gruppi dell'opposizione in questo caso terranno.

GALANTE GARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Signor Presidente, colleghi, chi mi conosce sa che non ho l'abitudine di cambiare le carte in tavola. Riconosco che nella seduta di ieri della Giunta per il regolamento e nella Conferenza dei capigruppo si è deciso di consentire che il termine dilatorio delle 24 ore potesse coprire le prime tre votazioni ed eventualmente una quarta già preannunciata: nulla di più! Noi non abbiamo rilasciato alcuna cambiale in bianco per le richieste successive da parte del Governo di nuovi voti di fiducia.

Se il fatto di votare è considerato una cosa seria, tutti dobbiamo avere il tempo ed il modo di riflettere sulle nuove richieste di fiducia fatte dal Governo. Detto questo, mi preme aggiungere che qui si sta vanificando completamente e stravolgendo il regolamento della Camera. Qui si sta abolendo il voto segreto prescritto, se non dalla Costituzione, almeno dal nostro regolamento. Si tratta di un fatto estremamente grave! Le forze della maggioranza dovrebbero provare una profonda vergogna nell'assistere a questa « sfilata » di deputati che passano davanti al banco della Presidenza e che sono costretti, in questo modo, a non manifestare i loro reali sentimenti. Infatti non permettendo il voto segreto si impedisce che i parlamentari possano esprimere i loro veri sentimenti

(*Applausi dei deputati della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

RIZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Ascoltando gli interventi finora fatti, ho constatato che tutti sono d'accordo di addivenire ad un incontro dei presidenti dei gruppi. Le motivazioni qui esposte servono soltanto ad inasprire gli animi. Associandomi alle conclusioni cui tutti sono pervenuti, propongo anch'io che venga immediatamente riunita la Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo, che viene immediatamente convocata dal Presidente della Camera.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo la Camera che la Conferenza dei capigruppo, preso atto che è di esclusiva competenza della Giunta per il regolamento esprimere il parere sull'interpretazione dell'articolo 116 del regolamento, ha concordato all'unanimità che la Camera proceda questa sera alla votazione conclusiva sui minimi di pensione, cioè alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alessandro Tessari 16. 08 (nel testo modificato dalle precedenti votazioni) sulla approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Questa sarà l'ultima votazione di questa sera: il seguito del dibattito sarà rinviato a domani alle 9,30. (*Commenti del deputato Zolla*).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo Alessandro Tessari 16. 08, sulla cui approvazione, nel testo modificato, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Ringrazio il Governo che ha invitato la Camera a votare il mio articolo aggiuntivo, sul quale ha addirittura posto la questione di fiducia. Io ringrazio il Governo e restituisco l'articolo aggiuntivo snaturato dai voti che ci sono stati quest'oggi, che ne hanno stravolto il significato originario.

Noi radicali, nel presentare l'articolo aggiuntivo 16. 08, intendevamo aumentare i minimi delle pensioni al 40 per cento del salario medio industriale, comportando questa misura un aumento dalle attuali 187.000 lire mensili a circa 250.000 mila lire. Con la votazione del primo subemendamento del Governo, è stata cancellata questa parte dell'aggancio al 40 per cento, ed è cominciato il primo snaturamento. Il secondo snaturamento è avvenuto quando, su proposta positiva del gruppo comunista, si è teso ad ampliare l'espansione dei minimi di pensione non soltanto per i pensionati dipendenti (diciamo così), ma anche per le gestioni speciali, cioè per i lavoratori autonomi, commercianti, artigiani e coltivatori diretti.

Questo subemendamento, che abbiamo votato assieme ai compagni comunisti, è stato respinto dal Governo, con un altro voto di fiducia; il Governo ha anzi invitato a respingere il subemendamento Di Giulio 0. 16. 08. 3. Quindi, doppio snaturamento del testo originario del nostro articolo aggiuntivo. Riteniamo perciò che su tale articolo aggiuntivo, che porta il nome di Tessari, dobbiamo applicare, ormai, il nome del Governo, perché non ha più nulla a che fare con il nostro.

Signor Presidente, in questa sede, vorrei ritirare l'articolo aggiuntivo 16. 08, che porta il mio nome, visto lo snaturamento che ha subito, perché non c'è nessun motivo di votare un articolo aggiuntivo così snaturato dai subemendamenti introdotti surrettiziamente dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, va da sé che, quando il Governo pone la fi-

ducia su un emendamento - e quindi su un articolo aggiuntivo - anche se il proponente lo ritira, esso deve considerarsi fatto proprio dal Governo.

TESSARI ALESSANDRO. Il Governo se ne assume la responsabilità.

PRESIDENTE. Infatti è quello che lei chiedeva!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro questo articolo aggiuntivo per una serie di motivi. Stando ai giornali radio di ieri sera o alle dichiarazioni dell'onorevole Bianco di questo pomeriggio, potremmo ripetere in quest'aula il discorso che Platone metteva in bocca a Protagora: « Oh, che discorsi fai, Socrate, che quel che tu dicevi io dico e quel che io dicevo tu dici! » (*Commenti*).

Ieri sera, infatti, abbiamo sentito « radio-Selva » spiegare che i minimi di pensione erano stati aumentati di una cifra pari al 30 per cento del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria. Riteniamo che i pensionati che, alla prossima scadenza, si recheranno a ritirare la pensione, si attenderanno di avere 366 mila lire: questa sarebbe infatti la cifra risultante dall'aumento proposto dal Governo, propagandato da Gustavo Selva. D'altra parte, questo pomeriggio egli ha continuato dicendo che, ormai, le cose si sono chiarite e che la situazione si è semplificata. L'incredibile pasticcio procedurale al quale abbiamo assistito questo pomeriggio dimostra la palese bugia che è stata trasmessa ieri dalla radio e ci esime dallo spiegare ulteriormente perché voteremo contro questo articolo aggiuntivo.

Vorrei solo spiegare al Governo che già questa mattina, in Comitato dei nove, persino i rappresentanti del Ministero del tesoro hanno avuto occasione di riconoscere che la formulazione del secondo comma del subemendamento del Governo 0. 16. 08. 2 porrà non facili problemi procedurali. Cosa significa, infatti, dire che

« la misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica »? Vorremmo capirlo, perché nel mese di luglio del 1981 i pensionati dovrebbero avere un aumento.

Le 188.250 lire sono forse comprensive anche di quell'aumento? Quell'aumento viene forse azzerato? Abbiamo l'impressione, onorevole Mannino (vedo che lei dice di no), che ciò richiederà al Governo un intervento legislativo, perché, stando alla lettera di questa norma, i rappresentanti nei consigli di amministrazione degli enti interessati ad erogare le pensioni potrebbero finire davanti al magistrato per erogazioni indebite.

Visto questo errore nella formulazione dell'articolo, vorremmo cogliere l'occasione di questo voto per invitare il Governo — se è vero che la notte porta consiglio — a considerare anche la formulazione del quart'ultimo comma del subemendamento del Governo 0. 16. 02. 2, relativo alla quadrimestralizzazione del trattamento di quiescenza dei pubblici dipendenti...

PRESIDENTE. Domani si parlerà di questo subemendamento, onorevole Macciotta.

MACCIOTTA. Vorrei dire soltanto che anche questo è un fatto grave, perché probabilmente peggiora, anziché migliorare, il trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti, portando, è vero, ad una quadrimestralizzazione, ma con una base di partenza che valuta gli scatti decorsi per cinque mesi anziché per un semestre, come, secondo l'attuale normativa, è previsto per i pubblici dipendenti.

Ecco perché voteremo contro l'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08: perché esso non rappresenta, come si tenta di far credere, un aumento dei minimi pensionistici. C'è un provvedimento, assegnato in sede legislativa alla Commissione lavoro della Camera, e già approvato dal Senato: questo articolo aggiuntivo, così come emendato dal Governo, non fa

che fotografare quel testo. Non di un aumento si tratta, quindi, ma di un inganno: è questo il motivo — lo ripeto — per cui noi voteremo contro (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospi. Ne ha facoltà.

SOSPISI. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, sia perché non ritiene più tollerabile il metodo adottato dal Governo, sia perché, come abbiamo ampiamente dimostrato, si tratta di un'ulteriore truffa perpetrata a danno di coloro che percepiscono le pensioni minime.

Infatti, se è vero che vi è un aumento rapportato al 30 per cento del salario medio dei dipendenti dell'industria per i pensionati dipendenti dalla gestione INPS, pari a 188 mila lire, è però altrettanto vero che al secondo comma dell'articolo aggiuntivo in questione si prevede che, per l'anno 1981, questi stessi pensionati non potranno beneficiare degli aumenti derivanti dall'adeguamento al costo della vita: quindi, nelle 188 mila lire sono compresi tali aumenti.

Abbiamo già dimostrato, ma teniamo a ripeterlo ed a confermarlo, che nel triennio precedente i punti di contingenza sono stati 140, il che vuol dire una media di 35 punti per ogni anno; poiché il punto lordo di contingenza è pari quasi a 2.400 lire, se facciamo i conti ci rendiamo perfettamente consapevoli del fatto che con questo articolo aggiuntivo i pensionati non godranno di alcun beneficio, per lo meno rispetto a quello irrisorio già ottenuto con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 2282, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera, in sede legislativa (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08.

Ricordo ai colleghi che chi è favorevole per la fiducia al Governo vota *si*; chi, invece, è contrario vota *no*.

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo Tessari Alessandro 16. 08, nel testo modificato dal subemendamento 0. 16. 08. 2 del Governo, articolo aggiuntivo sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Bianco Ilario. Si faccia la chiama.

**GUARRA, Segretario,** fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE****MARTINI****INDI DEL PRESIDENTE****IOTTI**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	589
Votanti . . . . .	587
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	294
Hanno risposto sì . . . . .	342
Hanno risposto no . . . . .	245

*(La Camera approva).*

Dichiaro pertanto preclusi gli articoli aggiuntivi Tessari Alessandro 16. 09, Branciforti 16. 012, Tessari Alessandro 16. 010 e Mammì 16. 011.

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

**Hanno risposto sì:**

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Babbini Paolo  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belluscio Costantino  
 Belussi Ernesta  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Biasini Oddo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines

Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cirino Pomicino Paolo  
Citariti Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice

Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Craxi Benedetto  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Darida Clelio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Giesi Michele  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Evangelisti Franco

Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo

Fornasari Giuseppe

Forte Francesco

Fortuna Loris

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Frasnelli Hubert

Furnari Baldassarre

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galli Luigi Michele

Galloni Giovanni

Gandolfi Aldo

Gangi Giorgio

Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe

Gargano Mario

Garocchio Alberto

Garzia Raffaele

Gaspari Remo

Gava Antonio

Giglia Luigi

Gioia Giovanni

Gitti Tarcisio

Goria Giovanni Giuseppe

Gottardo Natale

Grippe Ugo

Gui Luigi

Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

Lagorio Lelio

La Loggia Giuseppe

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Lattanzio Vito

Lauricella Salvatore

Leccisi Pino

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Liotti Roberto

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Madaudo Dino

Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manca Enrico

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mannino Calogero

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Maroli Fiorenzo

Martelli Claudio

Martini Maria Eletta

Marzotto Caotorta Antonio

Massari Renato

Mastella Mario Clemente

Matarrese Antonio

Matta Giovanni

Mazzarino Antonio Mario

Mazzola Francesco

Mazzotta Roberto

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Misasi Riccardo

Mondino Giorgio

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio

Orione Franco Luigi

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Padula Pietro

Palleschi Roberto

Pandolfi Filippo Maria

Patria Renzo

Pavone Vincenzo

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Perrone Antonino

Petrucci Amerigo

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Picchioni Rolando

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Postal Giorgio

Potì Damiano

Prandini Giovanni

Principe Francesco

Pucci Ernesto

Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Quattrone Francesco

Querci Nevo

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Ravaglia Gianni

Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe

Rende Pietro

Riz Roland

Rizzi Enrico

Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Romita Pier Luigi

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rubbi Emilio

Rubino Raffaello

Ruffini Attilio

Russo Ferdinando

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio

Saladino Gaspare

Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Santi Ermido

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Scaiola Alessandro

Scalfaro Oscar Luigi

Scalia Vito

Scarlato Vincenzo

Scotti Vincenzo

Scozia Michele

Sedati Giacomo

Segni Mario

Seppia Mauro

Servadei Stefano

Signorile Claudio

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Speranza Edoardo

Spini Valdo

Sposetti Giuseppe

Stegagnini Bruno

Sullo Fiorentino

Susi Domenico

Tancredi Antonio

Tassone Mario

Tesini Aristide

Tesini Giancarlo

Tiraboschi Angelo

Tocco Giuseppe

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Abbatangelo Massimo  
Aglietta Maria Adelaide  
Ajello Aldo  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Almirante Giorgio  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano

Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Ciai Trivelli Anna Maria  
Cicciomessere Roberto  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco Vittorio  
Lodolini Francesca  
Lo Porto Guido

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

Napoletano Domenico  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rodotà Stefano  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vetere Ugo  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanfagna Marcello  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti:*

Baslini Antonio  
Biondi Alfredo  
Zappulli Cesare

*Sono in missione:*

Bassetti Piero  
Colombo Emilio  
Ebner Michael  
Gunnella Aristide  
Spinelli Altiero

#### **Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Sabato 28 febbraio 1981, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza;* Carandini, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 (2382);

— *Relatore:* Citterio.  
(*Relazione orale.*)

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore*: de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato)

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccioemesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica — ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamea.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.

(Relazione orale).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.

(Relazione orale).

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905);

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di

edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

— *Relatore*: Ermelli Cupelli.

10. — Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).

**La seduta termina alle 19,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI**

**A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CERQUETTI, BERNINI, SERRI E BARACETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

chi ha determinato il comportamento della delegazione italiana alla conferenza delle Nazioni Unite sulla proibizione e restrizione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono avere effetti eccessivamente distruttivi o indiscriminati, Conferenza che ha tenuto due sessioni nei mesi di settembre del 1979 e settembre del 1980 a Ginevra;

se è informato del fatto che tale Conferenza ha discusso in particolare delle armi incendiarie e delle mine e che, circa il secondo oggetto, aveva trovato un accordo per limitare al semina di mine in profondità sul territorio, da mezzi aerei, con la definizione dei seguenti criteri:

a) che tali mine possono essere usate soltanto in aree dove esistono obiettivi militari e in luoghi che possono essere circoscritti e identificati;

b) che tali mine debbano avere meccanismi che le rendano non operative o fuori uso dopo un certo lasso di tempo;

se corrisponde al vero quanto il SIPRI Yearbook 1980 scrive in proposito e cioè che: « Sfortunatamente tale accordo è andato perduto a causa degli sforzi fatti per introdurre una deroga nel caso di mine seminate da elicotteri: una posizione sostenuta in particolare dall'Italia, che è anche specializzata nella produzione di mine seminate da elicotteri, presumibilmente prive di meccanismi di autodistruzione »;

se condivide l'atteggiamento della delegazione italiana e quali direttive ritiene

di dover dare su tutte le tematiche affrontate nella Conferenza di Ginevra, a salvaguardia degli scopi umanitari delle proibizioni e delle restrizioni sulle quali occorre concordare senza cedere a ragioni dell'industria. (5-01921)

**PALOPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, BRUSCA, DI CORATO, SICOLO E PASTORE.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della mozione recentemente approvata dal consiglio della facoltà di medicina dell'università degli studi di Bari, nella quale si sollecita la trasformazione dell'intero complesso ospedaliero-policlinico in « istituto di ricovero e cura riconosciuto a carattere scientifico », a norma dell'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, « istituzione del servizio sanitario nazionale »;

se risulta loro che alla suddetta mozione siano seguite deliberazioni formali da parte del consiglio di amministrazione di detta università e richieste agli organi di Governo;

se risulta loro che la conferenza dei rettori delle università italiane abbia recentemente avanzato richiesta al Governo o abbia espresso comunque l'orientamento di sollecitare il riconoscimento di « istituti a carattere scientifico » per tutti i complessi ospedalieri nei quali siano ospitate facoltà di medicina;

se non ravvisino in tali orientamenti un elemento di grave pregiudizio alla attuazione della riforma sanitaria, poiché — ove questi si affermassero — le unità sanitarie locali verrebbero private di servizi tra i più complessi e qualificati, che finirebbero per costituire il nucleo centrale di un vero e proprio servizio parallelo al servizio sanitario nazionale;

se non ritengano che gli orientamenti e le spinte tese a sottrarre complessi ospedalieri alla competenza legittima delle unità sanitarie locali siano state favorite dalla definizione di un regime gestionale per

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

gli « istituti a carattere scientifico », che rende del tutto marginale il ruolo delle regioni e dei comuni nei loro confronti e se gli orientamenti e le spinte denunciate non siano stati ulteriormente e particolarmente incoraggiati dalla decisione del Governo di sospendere le procedure di trasferimento alle unità sanitarie locali di quegli ospedali per i quali era stato chiesto il riconoscimento di « istituti a carattere scientifico »;

se non ritengano necessario e urgente dare attuazione all'impegno, espresso recentemente in sede parlamentare dal Ministro della sanità, di modificare le norme sull'ordinamento degli « istituti », respingendo fino a quel momento tutte le richieste di nuovi riconoscimenti e togliendo il riconoscimento del carattere scientifico a tutti gli istituti, tra quelli attualmente riconosciuti, che non ne hanno tutti i necessari requisiti. (5-01922)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga normale che nei litorali di Ardea, Ostia e Fregene vi siano zone di spiaggia *off limits*, riservate ai militari con le loro famiglie protette da sentinelle. (4-07227)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati previsti più uomini e più mezzi per il servizio repressione delle frodi vinicole, che avrebbe bisogno di un gruppo di pronto intervento di agenti di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (4-07228)

**SCALFARO E ZOLLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessi che uno stato di permanente crisi economica e sociale da tempo sta travagliando la zona della Val d'Ossola, in provincia di Novara, che in anni recenti è stata anche colpita da una disastrosa alluvione che ha causato vittime e distruzione di fonti di lavoro;

premessi che la situazione delle uniche industrie esistenti *in loco* si prospetta nel modo seguente:

Sisma SpA: entro il 1985 riduzione occupazione di 600 unità;

Ceretti SpA: in amministrazione controllata con n. 550 unità in cassa integrazione;

Montedison SpA di Villadossola: riduzione a breve di 214 unità;

Montedison SpA di Domodossola: riduzione a breve di 115 unità;

Rumianca SpA: prospettata chiusura con dimissioni di 453 unità —

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare il prefigurato crollo dei livelli occupazionali che renderebbe esplosiva la situazione;

quali direttive ritenga di impartire per accelerare la realizzazione di opere pubbliche che sono in fase di progettazione, o in attesa di finanziamento o in procinto di esecuzione. (4-07229)

**CARAVITA E GAROCCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i 53 distretti scolastici di Milano per assoluta mancanza di strutture organizzative;

se è a conoscenza delle richieste rivolte ripetutamente al Ministero, da parte del Consiglio scolastico provinciale e del Provveditore di Milano, perché distacchi almeno un impiegato di segreteria (applicato) presso ogni distretto al fine di garantire i livelli minimali di operatività;

cosa intenda fare per ovviare a questo increscioso e prolungato stato di carenza che mortifica gravemente la scuola in una delle zone più attive ed operose del paese. (4-07230)

**TATARELLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per sollecitare la SIP a provvedere sollecitamente in merito alle inevase domande di allacciamento telefonico in Puglia che ammontano nel biennio 1979/1980 a circa 60.000 e che nel primo bimestre 1981 hanno già raggiunto le 20.000 unità di richieste. (4-07231)

**ZOPPETTI, ROSOLEN E RAMELLA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, a più di due anni dall'approvazione della legge n. 29 del 1979 per la ricongiunzione dei diversi periodi assicurativi:

a) quante sono le domande presentate dai lavoratori al Ministero dei beni culturali e ambientali per ottenere i previsti benefici;

b) quante sono le pratiche finora portate a termine e liquidate;

c) quanti sono i dipendenti addetti presso il servizio per esaminare le domande.

Infine, gli interroganti chiedono di conoscere qual è il suo pensiero sulla capacità o meno della struttura amministrativa di eliminare le proteste dei lavoratori e per dare risposte rapide a chi inoltra la domanda per ricongiungere i periodi assicurativi e per ottenere quanto loro spetta in materia pensionistica. (4-07232)

SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo lo stato del procedimento pendente presso la pretura di Sorrento nei confronti del sindaco della città, mentre sono vive nella cittadinanza tensioni e preoccupazioni in merito a vicende edilizie poco chiare su cui sono state presentate varie denunce. (4-07233)

ABBATANGELO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il signor Cerbone Gennaro, domiciliato a Napoli, via Tacito, isolato 6, ha partecipato nell'agosto del 1980 ad un concorso per autista presso il Ministero di grazia e giustizia — per quali motivi l'interessato non abbia più ricevuto notizie in merito.

È da tener presente che lo stesso fu dichiarato idoneo ad altro concorso presso il Ministero delle finanze nell'ottobre del 1975 e che anche in quell'occasione nulla seppe sul risultato dello stesso. (4-07234)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che è in avanzata fase di predisposizione un nuovo concorso per procuratore dell'Avvocatura dello Stato;

se è vero che è in via di imminente conclusione il concorso a 18 posti di procuratore, elevati a 20, dal quale risulterebbero esclusi 18 idonei che hanno vinto il

concorso, perché non vi sarebbe disponibilità di posti da assegnare;

se non ritenga che ciò contrasti con l'intenzione espressa dall'Avvocatura di bandire un nuovo concorso per posti, evidentemente disponibili, di procuratore;

se non sembra opportuno e conforme alle tendenze del nostro attuale sistema giuridico tutelare nel modo più completo i cittadini nel conseguimento concreto di posti di lavoro, ai quali abbiano obiettivamente titolo;

se ritengano legittimo l'uso di denaro pubblico per effettuare un nuovo concorso che si manifesta lesivo di interessi pubblici, in quanto ritarda la copertura di posti di organico indispensabili al buon funzionamento dell'Avvocatura ed altresì di interessi privati, in quanto pretermette gli interessi di persone che hanno già sostenuto, con esito positivo, le prove di selezione concorsuale per i medesimi posti;

se siano state sentite in proposito le rappresentanze sindacali interessate e quale parere sia stato espresso;

quali concreti immediati provvedimenti si intendano adottare per impedire tale ingiusta sperequazione a danno di cittadini eguali davanti alla legge. (4-07235)

TASSONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia che l'INPS sta erogando una indennità *una tantum* ai pensionati della Campania e della Basilicata (regioni colpite dal terremoto) titolari di pensione inferiore al minimo.

Per conoscere, altresì, se risponde al vero che per tale erogazione non si è tenuto conto del danno (distruzione dell'abitazione, dei beni, eccetera) ma solo dell'importo della pensione.

In tale seconda ipotesi, per sapere se non si ritiene di estendere l'erogazione dell'*una tantum* a tutti i pensionati (anche a quelli che godono pensioni superiori al minimo) al fine di evitare odiose discriminazioni che si tramutano in vera beffa nei casi — e sono tanti — in cui il pen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

sionato con trattamento superiore al minimo ha perduto tutti i suoi beni.

Per sapere, infine, se le provvidenze di cui trattasi sono state estese ai pensionati INPS delle zone colpite recentemente dal terremoto in Calabria.

(4-07236)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie in relazione alla costruzione del lago artificiale di Occhito, in provincia di Foggia. Premesso che il Gargano è privo di una rete idrica e che il problema dell'approvvigionamento idrico è motivo di gravi disagi per le popolazioni residenti, soprattutto nel periodo estivo, quando nei comuni costieri si assiste ad una intensa concentrazione turistica; che sono trascorsi 25 anni dalla data di inizio dei lavori, ma che ancora non sono state realizzate le condutture, con la conseguenza che per evitare il crollo della diga, quando l'acqua supera il livello massimo si deve procedere allo scarico nell'Adriatico o all'allagamento dei terreni; che il termine fissato per l'ultimazione dei lavori era il 1981; l'interrogante chiede di conoscere i motivi delle continue sospensioni dei lavori. Chiede, altresì, di conoscere entro quale termine si prevede che gli stessi saranno ultimati. Chiede, infine, di sapere se risponde a verità la notizia secondo cui la diga di Occhito presenterebbe una perdita di acqua e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intende adottare affinché si verificino tutti gli interventi necessari alla piena funzionalità della diga stessa.

(4-07237)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 1368 del 6 dicembre 1965, articolo 2, si riconosceva il diritto agli iscritti all'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato, incorporata nell'Ente nazionale di pre-

videnza ed assistenza per i dipendenti statali, di chiedere, ai fini dell'indennità di buonuscita, il riscatto dei servizi non di ruolo, validi o comunque riscattabili ai fini pensionistici;

tenuto presente che con successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1973, relativo al testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato, con l'articolo 24 (riscatto servizi), nel ribadire quanto già detto si stabiliva, con l'ultimo comma, che la domanda di riscatto doveva pervenire all'amministrazione del Fondo di previdenza, debitamente istruita dall'amministrazione d'appartenenza, entro sei mesi dalla data di presentazione dell'amministrazione statale competente e che l'amministrazione del Fondo avrebbe provveduto entro novanta giorni dalla ricezione —

se non ritengano, in accoglimento della giusta istanza di un foltissimo numero d'insegnanti elementari, illegittima la deliberazione del 28 giugno 1966 del consiglio di amministrazione dell'ENPAS che stabilisce che il contributo di riscatto dovuto dai richiedenti deve essere determinato non sulla base della data di presentazione della domanda all'amministrazione di appartenenza per l'istruzione, ma sulla data di arrivo della pratica istruita all'ENPAS. Tale deliberazione dell'ENPAS adottata nel 1966 non si avvale, peraltro, di alcuna precisa norma legislativa sui termini di tempo giacché la legge 6 dicembre 1965, n. 1368 non ne fa menzione e crea quindi una evidente ed ingiusta disparità di trattamento tra coloro che hanno avanzato domanda di riscatto dopo l'entrata in vigore della legge 1968 del 1965 e quelli che hanno inoltrato domanda dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1963 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo 1974, n. 71, che con l'ultimo comma dell'articolo 24 precisa le modalità del riscatto, senza poi tener conto del fatto che gli enormi ritardi nella trasmissione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

delle domande all'ENPAS da parte delle amministrazioni interessate non sono certamente imputabili agli interessati.

Tanto premesso e considerato l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengano di fare chiarezza in materia, con tutta sollecitudine, al fine di creare omogeneità di liquidazioni di riscatto per tutti gli interessati, impartendo precise disposizioni. (4-07238)

PICANO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere —

premessi che sono sorte diversità di interpretazione sulle modalità del rilascio (carta semplice o da bollo) di copie di documenti a consiglieri comunali da parte del sindaco del comune cui appartengono;

considerato che il Ministro delle finanze in una recente risposta ad alcuni parlamentari ha sostenuto che le copie degli atti consiliari, rilasciate ai consiglieri comunali per gli usi connessi ai loro compiti d'istituto, ai sensi e per effetto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 26 ottobre 1972 sono esenti dal tributo di bollo;

considerato che giuristi come l'Orlando, il Mazzoccolo ed il Sandulli considerano il consigliere, fuori del consiglio, come un *quisque de populo*, limitandone la durata delle consultazioni degli atti amministrativi alle 24 ore precedenti la seduta (articolo 292 della legge n. 148 del 1915);

considerato che esistono anche dei motivi di sicurezza degli atti depositati negli archivi comunali e che quindi andrebbe considerata con attenzione la possibilità che un consigliere *pro-tempore* possa con la semplice indicazione « che trattasi di copie destinate esclusivamente agli usi inerenti alla carica del consigliere comunale richiedente », crearsi, nelle sedi di partito, di associazioni o nelle abitazioni archivi alternativi a quelli comunali —

se non ritengano opportuno dare disposizioni chiare agli organi periferici affinché i comuni siano messi nelle condizioni di muoversi salvaguardando la necessaria sicurezza degli atti depositati negli archivi e se non ritengano corretto obbligare a rilasciare gli atti in bollo costituendo in tal modo una naturale diga alle richieste inflazionate di copie di atti che possano anche creare disagi negli amministratori e appesantire le magre finanze comunali. (4-07239)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dei medici interni universitari che sono esclusi dalla partecipazione alla prima tornata del giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati, ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 consente la partecipazione al giudizio di idoneità ai medici interni assunti con delibera del consiglio di amministrazione dell'Università — procedura attuata nella sola Università di Napoli —, ma esclude coloro che sono in possesso della qualifica di medico interno con compiti assistenziali riconosciuta con delibera nominativa del consiglio di facoltà.

In tal modo la maggioranza dei medici interni delle varie sedi universitarie non può accedere al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati, benché essi abbiano svolto un servizio continuativo per motivate e accertate esigenze degli istituti e cliniche universitarie con l'anzianità prevista dalla legge n. 382, prestando da anni e con abnegazione la loro opera presso reparti e laboratori universitari, partecipando attivamente alla ricerca e alla didattica.

A favore di una soluzione positiva di questo problema si sarebbero espressi positivamente sia i sindacati del settore universitario che esponenti del CNU, come riportato dalla stampa. (4-07240)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui al signor Luigi Pierro di Minervino Murge sono state negate le provvidenze a favore dei danneggiati dagli incendi del luglio 1978;

2) come mai un'azienda che ha visto bruciata l'intera superficie destinata a pascolo e la quasi totalità delle scorte invernali, sia stata ritenuta non bisognosa da tecnici che, ritenendosi esperti, dovevano, a prima vista, riconoscere l'evidenza delle cose;

3) se, alla luce di queste e di altre simili considerazioni, non sia legittimo il sospetto che anche nel campo agricolo persistano speculazioni illecite, interessi di casta, discriminazioni politiche. (4-07241)

CASALINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il Comitato consolare di coordinamento di Ginevra, interpretando le vivissime esigenze dei nostri connazionali emigrati in Svizzera, di poter ricevere i programmi della radiotelevisione (primo e secondo canale) ha già chiesto da più di un anno ai competenti Ministeri italiani di intervenire affinché siano facilitate tutte le pratiche in modo che le trasmissioni possano essere ricevute dagli emigrati;

in sede tecnica è stato accertato che esiste la possibilità di ricevere via etere nella zona di Ginevra il primo e il secondo canale della TV e della RAI a condizione che il Governo italiano intervenga chiedendo agli organi competenti della Svizzera di poter realizzare la iniziativa;

a tale scopo il quindicinale dei lavoratori italiani in Svizzera *Realtà nuova* nel quadro della sua attività rivolta agli emigranti italiani del Cantone e per permettere loro di mantenere legami diretti

con la terra natia, asseconda la iniziativa del Comitato consolare di coordinamento di Ginevra —

se è possibile realizzare nel cantone di Zurigo le trasmissioni del primo e del secondo canale della TV e della RAI e quali iniziative intendano prendere perché ciò sia realizzato nel più breve tempo possibile. (4-07242)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto disposto dalla legge 29 dicembre 1961, n. 1293, per la nomina a sottotenente del CEMM di complemento dei sottufficiali in congedo mutilati ed invalidi di guerra decorati al valor militare — quali procedure vengono adottate e come venga tenuto conto del *curriculum* di carriera.

Per conoscere in particolare in base a quali criteri possa essere da parte della commissione d'avanzamento dichiarata la « non idoneità » di fronte a documenti caratteristici del tutto favorevoli e se i motivi della mancata promozione non debbano essere resi noti. Quanto sopra tenendo presente che numerosi sono i casi di questo tipo che si sono verificati come ad esempio quello relativo al sergente Bedendi Marino giudicato non idoneo senza alcun giustificato motivo il 23 ottobre 1968.

Per conoscere di conseguenza:

1) se non intenda promuovere un'inchiesta sul comportamento di detta commissione;

2) se non intenda impartire precise norme che in futuro assicurino un corretto e pubblico comportamento della commissione, introducendo opportuni sistemi di controllo e verifica. (4-07243)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere il perché nella prima stesura del piano sanitario nazionale non è stata inserita alcuna direttiva a tutela delle prestazioni sanitarie specifiche,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

preventive, ortopediche e protesiche erogate ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti a favore degli invalidi per servizio, nonostante ciò sia chiaramente indicato al terzo comma dell'articolo 57 della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978;

per sapere se è a conoscenza che senza tale direttiva le regioni, nel loro piano sanitario regionale, non indicheranno esplicitamente le provvidenze di cui la categoria dei mutilati per servizio dovrebbe continuare a fruire, come accaduto nel passato attraverso l'ONIG;

per sapere se non ritenga che, senza tale direttiva, potrebbero anche verificarsi trattamenti differenziali tra regione e regione, che sono da evitare nella maniera più assoluta perché i mutilati per servizio devono avere sul territorio nazionale uguali trattamenti assistenziali. (4-07244)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premesso che le leggi della regione Lazio nn. 93 e 94 del 1979 adottate in attuazione della legge quadro n. 833 del 1978, subordinano al possesso dello *status* di consigliere comunale la possibilità di accedere alla assemblea delle unità sanitarie locali che non siano quelle di Roma;

premesso altresì che il TAR del Lazio ha annullato l'elezione per il rinnovo del consiglio comunale di Esperia, in provincia di Frosinone, determinando così la decadenza, per mancanza del requisito tassativamente richiesto dalla legge regionale n. 93, dei rappresentanti eletti da quel comune e l'impossibilità dello stesso ad essere rappresentato, neanche per *prorogatio*, causa la precedente gestione commissariale, nella USL FR/9 —

1) se ritiene compatibile con lo spirito del decentramento e della riforma dell'attività degli enti pubblici, il cumulo imposto dalla legge regionale del Lazio n. 93 del 1979 e non previsto dalla legge n. 833 del 1978;

2) se non ritiene che, così legiferando, la regione del Lazio abbia gettato le basi per un accumulo di potere nelle stesse persone e per una sostanziale, troppo rigida, identificazione tra il comune la USL e cioè, di fatto, tra controllore e controllato;

3) quali regioni, oltre il Lazio, hanno adottato analoghe, restrittive, normative;

4) se, ed eventualmente quali, siano stati i rilievi mossi dal Commissario del Governo in sede di « visto »;

5) quali iniziative sono possibili ed intendono assumere per consentire la partecipazione dei cittadini di Esperia al controllo ed all'indirizzo delle attività della USL FR/9. (4-07245)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che varie amministrazioni dello Stato, fra cui finanze, interni, sanità e trasporti, hanno avuto la facoltà di attribuire ai funzionari con la qualifica di direttore aggiunto di divisione alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, i posti di primo dirigente, prorogando le disposizioni della nota legge n. 583 del 1978 — se siano allo studio iniziative al fine di consentire ai funzionari delle altre amministrazioni, in analoga situazione, di beneficiare delle suddette disposizioni, al fine di evitare disparità di trattamento dannose per il buon funzionamento dell'amministrazione, non più tollerabili da una categoria il cui *status* giuridico-economico ha già subito tante ingiustizie e frantumazioni. (4-07246)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali criteri vengono seguiti per l'assegnazione dei laureati ai reparti al fine di tener conto per quanto possibile della singola specializzazione.

Per conoscere in particolare come viene effettuata l'assegnazione dei laureati in legge, alcuni dei quali esercitano già la professione di procuratori legali. Quanto sopra tenendo presente ad esempio che presso vari tribunali militari i difensori

di ufficio assegnati agli imputati sono sottotenenti medici, sottotenenti laureati in chimica, agraria, informatica, cibernetica, fisica e quanto altro sia il più lontano possibile da conoscenze giuridiche.

Di qui l'assurdo che i laureati in legge che nell'interesse della collettività potrebbero svolgere più efficacemente un compito, ne svolgono un altro del tutto diverso tra le recriminazioni di quei laureati che per l'opposta ragione si trovano loro malgrado a difendere in tribunale, non possedendone la necessaria preparazione ed anzi avendo incarichi ed interessi opposti.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nello specifico settore.

(4-07247)

*ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio in cui versano numerosi partecipanti alla Resistenza che avendo combattuto in formazioni di sinistra non si sono piegati a sconfessare il fatto come un delitto. Sembra infatti incredibile che proprio coloro che hanno portato un diretto contributo alla creazione della Repubblica siano stati duramente puniti proprio per aver dato questo contributo. Alcuni di

questi valorosi combattenti tra l'altro hanno svolto operazioni assai rischiose e difficili, hanno ottenuto promozioni per meriti partigiani e vi sono tra questi valorosi ufficiali e sottufficiali che sono stati discriminati nelle promozioni quando, dopo la Resistenza, hanno ripreso la carriera militare; i loro ricorsi alla magistratura spesso non hanno avuto alcun esito.

Per conoscere, in particolare, se a distanza di tanti anni, mentre la Resistenza viene esaltata e glorificata, non si intenda promuovere un adeguato risarcimento dei danni e la ricostruzione della carriera per chi fu eliminato attraverso giudizi palesemente faziosi.

Per conoscere ad esempio per quali motivi è stata interrotta la carriera addirittura ad ufficiali che avevano raggiunto i massimi gradi partigiani come quello di vicecomandante del gruppo divisioni Garibaldi.

Per conoscere in conclusione se non ritenga, in conseguenza di quanto sopra, promuovere adeguate iniziative per prevedere l'esame di tutti quei casi che si sono rivelati come palesi ingiustizie accogliendo i ricorsi degli interessati attraverso la istituzione di un'apposita commissione di appello per i partigiani discriminati.

(4-07248)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se vi sia un reciproco rispetto dei dipendenti delle ambasciate italiane all'estero ed estere in Italia nei riguardi delle leggi sulla sicurezza sociale (contratti di lavoro e obblighi contrattuali), dato che il Ministero degli affari esteri italiano ha trasmesso quattro circolari in cui si invitano le ambasciate estere a prendere in considerazione la legislazione italiana in materia di lavoro. (3-03371)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come viene valutata l'idoneità delle ditte partecipanti alle gare e con quali criteri vengono effettuati gli appalti da parte dell'INPGI e perché le imprese non rispettano il capitolato lasciando iniziati dei lavori già intrapresi provocando grave danno agli inquilini; se sono previste penali, come la legge prescrive in caso di ritardo sui termini fissati in appalto; perché l'INPGI a tutt'oggi non ha mai provveduto a riconoscere e versare agli inquilini l'ammontare degli interessi maturati sui depositi cauzionali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il rappresentante del ministero del tesoro in seno al consiglio di amministrazione dell'INPGI, quando è stato imposto all'Istituto di gravare sugli inquilini, abitanti negli appartamenti di sua proprietà, le spese di portierato nella misura del 90 per cento dell'importo totale, sapeva che la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro con nota n. 205255 del 18 dicembre 1980 (Div. XVI) indirizzata ai locatari richiedeva la quota del 50 per cento anziché del 90 per cento per le spese di portierato. (3-03372)

**COSTA E BIONDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di invitare telegraficamente i Prov-

veditori agli studi a non consentire l'accesso a scuola in costumi carnevaleschi degli scolari delle elementari.

Gli interroganti rilevano come simile abitudine determini da un lato disdicevoli — e spesso odiose — distinzioni, all'interno delle singole classi, fra scolari di diversi ceti sociali creando incolpevoli situazioni di inferiorità in bambini o ragazzi le cui famiglie non vogliono o non possono permettersi acquisti frivoli e soltanto voluttuari mentre dall'altra spingono taluni genitori a compiere — con sacrificio — spese rilevanti nel solo intento di far sì che i propri figli dispongano di costumi idonei a non sfigurare al confronto con i compagni di classe. (3-03373)

**FACCIO, SCIASCIA, AGLIETTA, BONINO, MELLINI, CRIVELLINI E CICCIO-MESSERE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragguagli siano in condizione di fornire sulla vicenda della ragazza di quindici anni che a Palermo è stata violentata in due successivi episodi, circa tre mesi fa, da una banda di teppisti, e che ora è stata sequestrata, nuovamente violentata e sfregiata da alcuni degli stessi teppisti sfuggiti alla cattura, che l'avevano minacciata perché « ritirasse la denuncia ».

Per conoscere quali indagini siano state svolte per identificare i responsabili e per catturare i latitanti, e quali misure siano poste in atto per prevenire episodi di bestiale violenza in danno di donne, soprattutto di ragazze giovanissime, per assicurare i colpevoli alla giustizia e soprattutto per dissipare il clima di intimidazione che spesso fa seguito a simili efferati delitti. (3-03374)

**FERRARI MARTE E TREBBI ALOARDI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali interventi s'intendono promuovere nel tempo breve per evitare la chiusura di un'azienda, quale la CORIMA di

Cassano Magnago in provincia di Varese, che occupa circa 200 lavoratori con alta capacità professionale e che tecnologicamente è valida ed è l'unica importante azienda nel territorio;

quali interventi ispettivi e di carattere fiscale si siano concretizzati in questi ultimi anni, e con quali risultati, nei confronti della CORIMA, come delle diverse aziende collegate con la medesima società sia in territorio nazionale che in Svizzera (Società finanziaria « Interfinance ») e nel Liechtenstein; se operazioni finanziarie siano state autorizzate e con quali garanzie onde evitare il dissesto finanziario della CORIMA, con pregiudizio alla attività produttiva e dell'occupazione, a favore di scelte ed operazioni speculative;

quali siano state le basi per cui è stato possibile nel 1979 produrre e spedire sia in qualità che in quantità il medesimo numero di impianti e fatture per il 50 per cento in meno rispetto al 1978; se è accertato che la ditta CORIMA, collegata alla ditta COVEMA di Milano, venda i propri prodotti ad un valore inferiore all'effettivo costo del prodotto o dell'impianto;

quali interventi si reputano necessari per recuperare alla attività e all'iniziativa produttiva impianti, tecnologia e le maestranze della CORIMA di Cassano Magnago. (3-03375)

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, MELLEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponde a verità che il comune di Sant'Agata di Puglia è stato escluso

dall'elenco dei comuni colpiti dal sisma del 23 novembre 1980. In caso affermativo per conoscere i motivi che hanno indotto a tale esclusione. (3-03376)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del provvedimento ufficiale che pone in cassa integrazione, all'ANIC di Pisticci, ben 463 dipendenti;

2) se il provvedimento non debba considerarsi provocatorio verso la organizzazione sociale sindacale del Mezzogiorno in un momento di disagio economico e mentre le maestranze avevano avviato una serie d'iniziative e d'incontri responsabili per trovare una via d'uscita alla lunga e tormentata vicenda. (3-03377)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) come intenda venire incontro alla situazione di emergenza per una necessaria graduazione nel tempo degli sfratti resi già esecutivi o da eseguire a breve scadenza;

2) se non ritenga doveroso adottare immediati provvedimenti per approntare alloggi alternativi onde consentire alle famiglie sfrattate di reperire un alloggio. (3-03378)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il suo giudizio e la sua valutazione in merito alle elezioni studentesche nelle università dove l'assenteismo esprime totale ed intera la sfiducia degli studenti verso organi ritenuti estranei ai veri interessi di studio e di cultura della classe universitaria. (3-03379)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - in relazione alla pesante condanna per violazione della legge di sicurezza nazionale che il tribunale militare di San Paolo in Brasile ha inflitto a Luis Ignacio da Silva, detto Lula, e ad altri dirigenti sindacali, accusati di aver organizzato gli scioperi di 200 mila metallurgici nell'aprile 1980; vista la consistente presenza di cittadini italiani che lavorano in Brasile e in particolare nella città di San Paolo dove risiedono circa 400 mila nostri connazionali - se intendano svolgere una pressante azione nei confronti del governo brasiliano per il rispetto delle promesse di democratizzazione formulate dallo stesso presidente Figueredo.

(2-00965) « CORVISIERI, BOTTARELLI, CODRIGNANI, CONTE ANTONIO, AJELLO, SARRI TRABUJO, SANTI, RODOTA, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere -

premesso che la Banca d'Italia con il consenso del Ministero del tesoro, nell'ambito delle restrizioni del credito, ha esteso il massimale degli impieghi a tutte le posizioni, comprese cioè quelle inferiori a 130 milioni, il che, stante la scarsa propensione del sistema bancario ad adottare una politica selettiva, finirà col penalizzare maggiormente le posizioni debitorie di minore entità;

premesso che il decreto emanato il 30 dicembre 1980 relativo alle norme di indirizzo per il settore artigiano vieta, all'articolo 3, che le regioni possano integrare gli interessi per le cooperative artigiane -

se non ritenga di dover emanare direttive per temperare la stretta creditizia

per le esposizioni fino a 130 milioni e per le piccole imprese, e se non ritenga di consentire la possibilità per le regioni di provvedere ad integrazioni di interessi per finanziamenti diversi dal normale credito bancario a breve.

(2-00966) « RUBINO, MENSORIO, GARAVAGLIA, IANNIELLO, PUMILIA, RUSSO GIUSEPPE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere a quale logica si ispiri la condotta dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato con il rifiuto di rinnovare i contratti per la gestione dei magazzini dei generi di monopolio scaduti ormai da circa un anno e mezzo.

Ad avviso degli interpellanti l'atteggiamento dell'azienda assume un significato di estrema gravità:

1) perché viola un accordo sindacale, sottoscritto il 19 gennaio 1979 dall'AAMS e dall'AGeMoS, che vincola giuridicamente le parti contraenti;

2) perché prevarica una precisa deliberazione del consiglio di amministrazione di quell'azienda, approvata il 15 marzo 1979 e ratificata dall'allora Ministro delle finanze;

3) perché si contrappone ad un inequivocabile orientamento espresso dal Parlamento, che, con l'approvazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, ha sancito la sistemazione delle « gerenze precarie » con l'evidente scopo di confermare ed esaltare la funzione dei « magazzini » nell'ambito della organizzazione commerciale dell'azienda, proprio in previsione dell'attuazione della consegna gratuita dei prodotti del monopolio di Stato alle singole rivendite;

4) perché prescinde da ogni strategia riconducibile alle ipotesi di riforma dell'AAMS, non essendo stata ancora elaborata alcuna proposta concreta da parte del Governo, né è stato aperto il richiesto confronto con le parti politiche, gli operatori del settore e le forze sociali;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1981

5) perché espone l'azienda al rischio della perdita irrecoverabile di circa dieci miliardi al giorno, nel caso in cui la categoria dei gestori, legittimamente, effettuasse il preannunciato sciopero generale, in segno di protesta contro così gravi inadempienze.

Alla luce delle motivazioni suesposte si chiede di sapere se, nel comportamento dell'AAMS non sia ravvisabile un'aper-

ta omissione di atti dovuti ed un chiaro affronto alla volontà del Governo e del Parlamento.

(2-00967) « SCALIA, IANNIELLO, PERRONE, GARZIA, ROSSI DI MONTELEA, VECCHIARELLI, CATTANEI, DE COSMO, FEDERICO, ZARRO, CIANNAMEA, DE CINQUE, BOVA, AZZARO ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---